

“Conservare
alla patria i parti
dell’artistico suo
ingegno.”

L’architetto

*Giacomo Quarenghi
nella Biblioteca Civica
Angelo Mai di Bergamo*





OSSERVATORIO
QUARENCHI

Ricerca condotta nel 2015, pubblicata nel 2017
da Osservatorio Quarenghi con la collaborazione
della Biblioteca Civica Angelo Mai.

Testo di approfondimento della mostra

“Conservare alla patria i parti dell’artistico suo ingegno”

L’architetto Giacomo Quarenghi

nella Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo

allestita nella Biblioteca

dal 2 marzo al 30 aprile 2017,

in occasione delle Celebrazioni

per il Secondo Centenario della morte

di Giacomo Quarenghi.



Biblioteca Civica A. Mai
e Archivi storici comunali



copyright © 2016 TECNOGRAPH srl
via Alfieri, 3 24127 Bergamo
www.Tecnograph.it

ISBN 978 88 99755 06 5

Copertina: Dario Carta, PhD, *graphic design studio*.

“Conservare alla patria i parti dell’artistico suo ingegno”

L’architetto Giacomo Quarenghi
nella Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo



Figura 1 Anonimo, *ritratto del Cardinal Furietti*,
sec. XVIII

La sera di sabato 14 gennaio 1764 muore a Roma, ottantenne, il cardinale bergamasco Giuseppe Alessandro Furietti (fig.1). Alla brillante carriera prelatizia nella Corte pontificia ha affiancato una intensa e intelligente attività culturale come promotore di studi letterari e storici, collaboratore di imprese editoriali, avveduto divulgatore di fortunati ritrovamenti archeologici.

L'erudizione, l'arte e la cultura antiquaria hanno riscaldato il suo cuore, come di altri eminentissimi colleghi, assai più dei doverosi, ma pur sempre freddi, uffici curiali.

Fedele alla tradizione che vuole il perfetto cardinale principe munifico, Furietti lascia alla «carissima patria» la sua preziosa libreria, che rispecchia il canone librario della persona culturalmente educata di metà Settecento, fondato sui criteri di gusto e di metodo di Ludovico Antonio Muratori e di Giovanni Mario Crescimbeni. «Per ragion di legato – scrive nel testamento – ed in ogni altro miglior modo lasciamo la nostra libreria tale quale si troverà dopo la nostra morte alla illustrissima Città di Bergamo nostra carissima patria, con obbligo però che la medesima debba servire per commodo ed uso pubblico della stessa città e cittadini; altrimenti se nel

termine di cinque anni dopo colà trasportata non sarà resa pubblica, detta libreria debba ricadere a favore dei nostri eredi»¹. Nelle intenzioni del cardinale, maturate nella Roma colta e cosmopolita del Settecento, in cui risplendono esempi illustri di biblioteche aperte al pubblico a vantaggio degli studi e per il godimento degli studiosi, la libreria donata alla sua Città dovrà servire, germe di sperata fioritura, come nucleo fondatore di una pubblica biblioteca, luogo eletto di consultazione di buoni libri e di conservazione delle patrie memorie. Già nel 1727, scrivendo all'amico letterato Pietro Calepio, Furietti aveva mostrato di tenere in gran conto le finalità, condivise dagli amici bergamaschi più illuminati, di una pubblica biblioteca da erigere in Bergamo: «Ogni buon cittadino deve procurare d'illustrare la sua patria, conservandone le memorie più pregevoli; e se ne' tempi andati si fossero costà pigliata tal briga, certamente che la città nostra potrebbe favorire un'istoria municipale di gloriosi fatti, e di persone segnalate assai meglio di molt'altre città»². Ancora negli anni Venti, chiamato a collaborare all'edizione fiorentina delle opere di Torquato Tasso, il prelado bergamasco, messosi alla ricerca di documenti tassiani negli archivi di Bergamo, aveva sperimentato di persona le difficoltà che incontrano gli studiosi le cui fonti di indagine si trovano disperse per luoghi incerti o di impossibile accesso. L'istituzione di sedi pubbliche destinate alla raccolta, alla conservazione e allo studio di fonti librarie e documentarie è nei propositi e negli auspici degli eruditi del Secolo dei Lumi.

Nella seduta del 14 maggio 1764 il Consiglio Comunale di Bergamo delibera l'accettazione del legato³. Il massaro del Comune, Domenico Bottani, tra la fine del 1764 e la primavera del 1765 cura la pratica amministrativa del trasporto dei circa 1500 volumi, imballati in 36 casse, da Roma a Bergamo, che sino a Genova avviene per nave e poi su carri⁴. Giunti a Bergamo, i volumi sono collocati in una stanza del Palazzo Comunale, edificato nei primi del Seicento su progetto di Vincenzo Scamozzi, detto anche Palazzo Nuovo per distinguerlo dal medievale Palazzo Vecchio o della Ragione, ambedue in posizione affrontata sulla bellissima Piazza Vecchia, cuore dell'antica Città. Per sistemare degnamente la libreria del cardinale, il massaro ha fatto approntare una capiente scaffalatura.

Collocata la libreria del cardinale in una stanza del Palazzo Nuovo, non

¹ SONZOGNI, pp. 35-39. Le citazioni bibliografiche, qui in forma abbreviata, sono date per esteso nella BIBLIOGRAFIA posta in fine.

² Ivi, p. 10.

³ Ivi, p. 41

⁴ *Trasporto...*, pp. 163-165.

basta per dire che ora Bergamo ha una Biblioteca. Vi sono condizioni da rispettare. Il cardinale ha infatti scritto nel testamento che se entro cinque anni dall'avvenuto trasporto da Roma a Bergamo la libreria non è stata aperta al pubblico, i volumi passeranno ai suoi eredi. È probabile quindi che, come scrive Antonio Tiraboschi, questa condizione sia stata ottemperata, anche se non ci è noto esattamente come e quando⁵. È tuttavia certo che a partire dal 1771 è istituita nel Palazzo Nuovo una Pubblica Biblioteca; vi è un bibliotecario, l'abate Giovanni Ceroni, con compiti di custodia e di vigilanza; è stato compilato un catalogo; si sono stabilite alcune regole, una delle quali vieta il prestito di volumi; la Biblioteca è aperta al pubblico il martedì e il venerdì, dalle 9 alle 12⁶.

Le solenni esequie del cardinale si erano svolte a Roma nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva la mattina di martedì 17 gennaio, alla presenza di papa Clemente XIII, della famiglia veneziana dei Rezzonico, che nel 1759, l'anno dopo l'elezione al soglio pontificio, aveva conferito la sacra porpora al bergamasco Furietti, suddito della Serenissima.

Dopo le esequie ufficiali, la salma era stata portata nella Chiesa dei SS. Bartolomeo e Alessandro dei Bergamaschi in Roma, in Piazza Colonna. Alla cerimonia di tumulazione sarà intervenuta compatta la comunità dei bergamaschi o Nazione bergamasca, come la si chiamava, di cui il cardinale era stato il grande protettore e il più onorato rappresentante. E tra i bergamaschi in S. Bartolomeo non sarà mancato il giovane ventenne Giacomo Quarenghi, che si trovava a Roma da tre anni. Vi era giunto, assecondando la volontà del padre Giacomo Antonio, per perfezionarsi nella pittura. Se ne andrà via architetto, e già assai stimato, nel 1779, per raggiungere la Corte dell'imperatrice Caterina II a San Pietroburgo⁷.

La notizia che il cardinale ha destinato la sua libreria alla Città di Bergamo è nota ai bergamaschi sin dalla domenica mattina del 15 gennaio, quando è stato pubblicamente aperto il testamento dell'illustre compatriota. Il giovane Quarenghi, amante di libri oltre che d'arte, non può che aver provato ammirazione e compiacimento per l'atto compiuto dal cardinale. Frequentate per dovere di apprendistato le botteghe dei pittori Anton Raphael Mengs e del bergamasco Stefano Pozzi, Giacomo sta ora per passare, alla vista delle antiche vestigia classiche e dopo la

⁵ TIRABOSCHI, pp. 10-13

⁶ SONZOGNI, pp. 44-45.

⁷ Per la biografia di Quarenghi, che non è lo scopo del presente saggio, si veda MAZZI 1914, PILJAVSKIJ 1984, ZANELLA 1988, ANGELINI 1996.

scoperta dell'opera di Palladio in una pregevole edizione, allo studio dell'architettura, più confacente al suo gusto e al suo genio. Mentre si perfeziona nell'arte, potendo godere dell'eccezionale clima culturale di Roma coltiva anche il suo grande amore per i libri e per la lettura, per la storia e per la poesia, già sbocciato a Bergamo alla scuola del Collegio Mariano, quando gli erano piaciuti «all'estremo i tre elegantissimi Poeti latini Catullo, Tibullo e Properzio, e sopra ogni altro Virgilio»⁸. Nella lettera autobiografica a Luigi Marchesi di parecchi anni dopo, 1° marzo 1785, ricorda: «se dipoi ho acquistato qualche cognizione in fatto di erudizione, d'Istoria ecc. questo è dipeso dalla grande e continua lettura da me fatta in Roma, e dall'aver cercato la conversazione di gente colta ed erudita»⁹. E nel 1789 scriverà all'amico Giuseppe Beltramelli: «è una gran passione per me, ed il solo solievo che ho nelle mie occupazioni, quello dei libri, ed ultimamente ho fatto un non indifferente acquisto d'edizioni Elzeviriane, e d'altri migliori Stampatori»¹⁰.



Figura 2 Martino de' Boni, ritratto di Pier Antonio Serassi, 1782

Tra la gente «colta ed erudita» frequentata a Roma, al primo posto è il bergamasco Pier Antonio Serassi, di una generazione più vecchio di Giacomo (fig.2). Nel 1754, trentatreenne appassionato di letteratura, bramoso di più vasti orizzonti, Serassi aveva lasciato «le tenebre bergamasche» per la luce di Roma¹¹. Nel 1759, appena nominato cardinale, Furietti l'aveva scelto come colto e devoto segretario. Assiduo frequentatore delle biblioteche romane, egli stesso impegnato a formarsi una ricca biblioteca tassiana, strumento necessario nella redazione della *Vita di Torquato Tasso*, scopo di un'intera vita, che uscirà nel 1785, Serassi è Guardiano dell'Arcicon-

⁸ ZANELLA 1988, n. 83, p. 71

⁹ *Ibidem*

¹⁰ Ivi, n. 286, p. 193.

¹¹ SONZOGNI, p. 28.

fraternita dei Bergamaschi in Roma negli anni in cui è documentata la presenza di Quarenghi alle Congregazioni del sodalizio, dall'ottobre 1773 al settembre 1778¹². Trasferitosi a San Pietroburgo, Giacomo manterrà con l'amico studioso di Tasso proficui rapporti epistolari. Scambieranno volentieri notizie di libri e di letture, rapiti ambedue dalla comune passione per le belle edizioni: belle non solo per contenuto, ma anche per qualità della carta, eleganza dei caratteri, composizione dei frontespizi, raffinatezza delle incisioni, decoro delle legature. Su tali graditi argomenti Quarenghi si intratterrà anche con un altro amico bibliofilo, Giuseppe Beltramelli. E a San Pietroburgo l'architetto di Corte si formerà una buona biblioteca, che nel 1788 conterà già tre mila volumi¹³. Le parole dei libri sono le uniche che ci rimangono di tutto ciò che gli uomini hanno patito, sperato e vissuto.

Nel 1772 Giacomo intraprende un lungo viaggio di studio in Italia della durata di sei mesi «per osservare il migliore che si trova nelle sue principali Città»¹⁴. Visitata Venezia, viene a Bergamo, dove si ferma per due mesi¹⁵. Compie un secondo viaggio nel 1775. Anche questa volta sosta per alcune settimane nella Città natale. Il 31 luglio, nella Chiesa del Carmine, sposa Maria Fortunata Mazzoleni: «essendomi ingaggiato con essa con sola parola verbale nel primo mio viaggio»¹⁶. È molto probabile che in occasione di questi soggiorni bergamaschi il giovane architetto abbia fatto una visita, se pure fugace, alla stanza del Palazzo Comunale in cui è stata collocata la libreria del cardinale Furietti, ora Pubblica Biblioteca della Città. La casa del padre è in via S. Lorenzo, odierno civico 26. Dista un minuto a piedi dal Palazzo Comunale¹⁷.

Stabilitosi a San Pietroburgo, dove è giunto verso la metà del gennaio 1780, Quarenghi, pieno di idee, avvia subito una straordinaria e frenetica attività professionale, investito da tanti e tali impegnativi lavori: «che – scrive – ho appena tempo di mangiare e di dormire»¹⁸. Nei primi tempi deve far fronte alle numerose commissioni dell'imperatrice, che trova in lui l'interprete più autentico e sensibile delle sue aspirazioni al rinnovamento neoclassico della cultura architettonica del paese; in seguito riceve incarichi anche da uomini di Stato, da alti dignitari di Corte, da proprietari terrieri e mercanti.

¹² ZANELLA 1988, n. 48, p. 403, nota 1.

¹³ ANGELINI 1992.

¹⁴ ZANELLA 1988, n. 83, p. 73.

¹⁵ ANGELINI 1996, p. 245

¹⁶ *Ibidem*; ZANELLA 1988, n. 83, p. 73

¹⁷ PETRÒ, pp. 361ss.

¹⁸ ZANELLA 1988, n. 50, p. 46

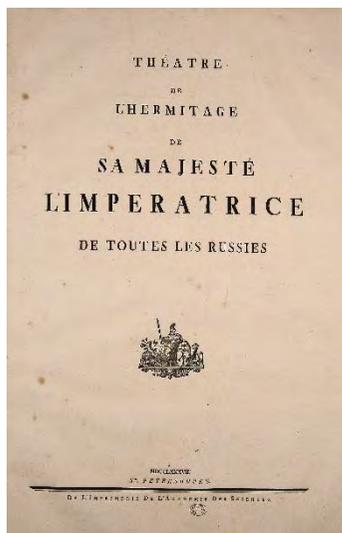


Figura 3



Figura 4

Il pubblico colto italiano è informato sulle opere che realizza nei primi tre anni di permanenza in Russia dal poeta e letterato Ippolito Pindemonte, che nella pubblicazione *Versi di Palidete Melpomenio*, uscita a Bassano nel 1784, in nota a una composizione dedicata al veneziano architetto neoclassico Giannantonio Selva scrive un elogio del «Signor Giacomo Quarenghi Bergamasco, ora al servizio della Corte di Russia», che chiude con queste parole: «e sopra tutto nelle opere s'internò di Palladio, che s'accostò più d'ogni altro agli Antichi; onde da tali studj e dal proprio ingegno guidato venne a formarsi una maniera grandiosa e corretta, e totalmente palladiana» (p. 109). Nel breve profilo elogiativo, che è la prima testimonianza a stampa dell'attività artistica del bergamasco, Pindemonte elenca i lavori fino ad allora compiuti da Quarenghi in Russia. L'elenco è in tutto simile a quello che l'architetto ha trasmesso a Giannantonio Selva in una lettera del 29 settembre 1782¹⁹: elenco che Selva ha passato all'amico Pindemonte.

L'anno dopo la pubblicazione di Pindemonte, esce a Roma in due volumi presso la Stamperia Pagliarini la prima edizione della *Vita di Torquato Tasso* di Pier Antonio Serassi. Quarenghi, quando ancora si trovava a Roma, su richiesta dell'amico aveva disegnato i medaglioni a

¹⁹ ZANELLA 2003, pp. 232-233

soggetto tassiano che ornano l'edizione della *Vita*²⁰ (fig. 4). La presenza dell'artista nell'opera di Serassi non si limita al disegno dei medaglioni decorativi. Nel *Catalogo de' manoscritti, dell'Edizioni, e delle Traduzioni in diverse Lingue dell'Opere di Torquato Tasso*, che compare alla fine del secondo volume, l'Autore segnala la traduzione in russo della *Gerusalemme Liberata*, condotta sul testo francese di Mirabaud da parte di Mikhail I. Popov pubblicata in due volumi a San Pietroburgo nel 1772, e che Quarenghi gli ha inviato in dono: «Io sono stato favorito di un esemplare di questa traduzione insino da Pietroburgo dal mio stimatissimo amico concittadino Sig. Jacopo Quarenghi, primario Architetto di S. M. Czarina, le cui grandiose fabbriche, che ora s'innalzano in quella gran Capitale, come faran sempre onore al genio sublime, e al finissimo intendimento dell'Augusta Sovrana, così per la bellezza della simmetria, per la maestà e sodezza delle forme e degli ornati, hanno ormai procacciato al celebre Architetto il titolo di novello Palladio»²¹. Le convincenti ed essenziali parole di Serassi costituiscono la seconda testimonianza a stampa a noi nota dell'attività di Quarenghi, dopo quella di Pindemonte da cui pare dipendere. L'architetto leggerà questo lusinghiero giudizio solo nell'agosto 1787, quando finalmente avrà tra le mani la *Vita di Torquato Tasso*, richiesta con insistenza ai lontani amici italiani²².

Nell'elenco dei lavori realizzati dal bergamasco a San Pietroburgo negli anni 1780-1782, edito da Pindemonte nel 1784, figura «un Teatro particolare per la Sovrana». Si tratta del Teatro dell'Ermitage, dei cui progetti Quarenghi cura nel 1787, presso l'Accademia delle Scienze della capitale russa, un'elegante pubblicazione composta da sette grandi tavole incise, introdotte da una nota storica sui teatri dell'antichità classica; il testo è in francese, lingua internazionale a quell'epoca e d'uso alla Corte di San Pietroburgo²³ (fig. 3).

Nei primi mesi del 1788 l'Autore, memore dell'esempio del cardinale

²⁰ GUERCIO 1994, p. 5.

²¹ Ivi, p. 7.

²² ZANELLA 1988, p. 179.

²³ Raccolta Quarenghi in Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo (d'ora in poi RQ), cassettiera 2, cassetto 4 B. I materiali che compongono la Raccolta Quarenghi, conservati in diversi depositi della Biblioteca a seconda della tipologia, sono descritti nel Censimento della Raccolta (d'ora in poi *Censimento*) approntato dagli autori del presente studio Giulio Orazio Bravi e Piervaleriano Angelini nel 2015, consultabile in linea sul sito www.osservatorioquarenghi.org mentre una copia cartacea è disponibile al pubblico nella Biblioteca Civica Angelo Mai.

Furietti, e a conoscenza delle condivise finalità per le quali è stata aperta nella sua Città una Pubblica Biblioteca, invia in dono al Comune di Bergamo una copia del *Théâtre* perché sia collocata in Biblioteca. La Città ringrazia con deliberazione consiliare del 30 aprile 1788, che conferisce al ringraziamento il valore di un solenne atto pubblico²⁴. Nella lettera a Serassi del 22 luglio 1789, con la quale invia anche all'amico una copia del *Théâtre*, Quarenghi scrive di aver gradito i ringraziamenti delle autorità cittadine: «il dono m'ha fatto ottenere un pubblico ringraziamento di quella Città da me non sperato né meritato, il quale però non lascia che ne sia oltre modo sensibilissimo e riconoscente»²⁵. Possiamo bene immaginare che anche il bibliotecario abate Ceroni sarà rimasto sorpreso e felice per l'arrivo dalla Russia dei pregevoli fogli, rilegati in pelle con cornicetta impressa in oro, prima gemma di un tesoro di cui tutti al momento, compreso lo stesso donatore, non possono prevedere il futuro prodigioso accrescimento. Il bibliotecario avrà invece avuto qualche dubbio su come riporre in Biblioteca un volume che misura cm. 66x50, del tutto diverso per formato e contenuto dai libri del cardinale. La Biblioteca è messa subito alla prova: conservare grandi volumi di architettura esige altra accortezza dal tenere i libri bene allineati sugli scaffali.

Le parole elogiative di Serassi all'indirizzo dell'amico operoso in Russia sono riprese nel verbale della seduta del 25 maggio 1788 dell'Accademia degli Eccitati, sodalizio istituito in Bergamo nel 1649 e che annovera le persone più colte e illustri della Città. Nel corso della seduta, che forse non a caso si tiene poche settimane dopo l'arrivo a Bergamo della copia del *Théâtre*, Quarenghi è acclamato socio: «Architetto primario alla Corte di Pietroburgo il cui nome è chiarissimo per tutta Europa, che dall'Abate Pier Antonio Serassi ben a ragione è chiamato un nuovo Palladio nella Vita di Torquato Tasso stampata a Roma»²⁶. È membro dell'Accademia il bibliotecario abate Ceroni²⁷, che non avrà indugiato a esprimere parere favorevole per la nuova aggregazione.

Nell'estate di questo 1788 Quarenghi informa Serassi di aver acquistato a San Pietroburgo un'edizione del *Goffredo* con il commento di Paolo Beni (Padova, Gasparo Crivellari, 1626), edizione che reputa assai rara. Circa

²⁴ Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo (d'ora in poi BCBG), Sezione manoscritti: MMB 486/40, cc. 384-387 (*Censimento* 3.1.2).

²⁵ ZANELLA 1988, n. 287, p. 196.

²⁶ MAZZI, p. 183; GENNARO 1992-1993, p. 313.

²⁷ GENNARO 1992-1993, p. 314.

L'esemplare appena acquistato chiede «schiarimenti» all'amico, che gli giungono per lettera, non datata ma da porre con certezza prima dell'autunno 1788, nella quale Serassi, pur riconoscendo la rarità e l'importanza del volume, sulla scorta dei dati tipografici che l'amico gli ha trasmessi riconosce, da grande esperto quale è di edizioni tassiane, trattarsi di una contraffazione di Gasparo Crivellari della edizione del *Goffredo* del 1616. Questo scambio di informazioni bibliografiche avrebbe per la nostra ricerca poco interesse, rientrando nelle normali abitudini di bibliofili, se nelle carte di Serassi, che muore a Roma il 14 febbraio 1791, non fosse stato trovato, unito alla lettera dell'8 ottobre 1788 con la quale Quarenghi ringrazia per i ricevuti «schiarimenti», un foglietto sul quale è riportata una volontà dell'architetto, come un articolo di testamento, di questo tenore: «al sig.r Girolamo Alessandri mio compagno di studi lascio quei libri, che si trova avere di mia ragione, in sua piena proprietà, coll'obbligo di far passare alla nostra pubblica Libreria di Bergamo dopo la sua morte il mio *Goffredo* con il commento del Beni Ristampato dal Cicollari [sic] nel mille seicento ventisei, unitamente alla lettera dell'Abate Serassi su tale edizione, come immantinenti di consegnare alla stessa uno o due esemplari dell'opera mia»²⁸. Quando Quarenghi può aver espresso questa volontà? Non sappiamo. Non conosciamo a tutt'oggi alcun suo testamento. Sappiamo però che la biblioteca che si è formata a San Pietroburgo, nel cui catalogo steso per mano del segretario Taddeo Mussio²⁹ figura anche il *Goffredo* dell'edizione 1626, viene inviata a Bergamo tra la fine del 1790 e gli inizi del 1791. Quarenghi, che non vuole «invecchiare in questo crudissimo clima», spera infatti prossimo il suo rientro in Italia³⁰: desiderio che si realizzerà solo vent'anni dopo. Inviando ora i suoi libri in Italia è probabile che incarichi il fratello avvocato Francesco Maria, che cura i suoi affari in patria, di fare avere ad alcuni amici, a seconda dei loro interessi, volumi della sua biblioteca. Purtroppo non ci è conservato il carteggio tra i due fratelli, per cui rimaniamo nel campo delle ipotesi. Girolamo Alessandri, cui il *Goffredo*, con altri libri giunti da San Pietroburgo, sarebbe stato affidato, è presidente dell'Accademia degli Eccitati nell'anno in cui Quarenghi vi è stato aggregato³¹. In questo momento è l'uomo di fiducia di Serassi a Bergamo, incaricato di seguire per conto dell'Autore la ristampa della *Vita di Torquato Tasso* presso la Stamperia Locatelli, e che

²⁸ Per le lettere citate e su tutta la vicenda: GUERCIO, pp. 16 ss.; CHIODI, pp. 50-51.

²⁹ ANGELINI 1992, p. 121.

³⁰ ZANELLA 1988, n. 326, p. 219-220.

³¹ GENNARO 1992-1993, p. 311.

esce nel dicembre 1790³². Nulla di più probabile che avverta Serassi di avere con sé, e a quali condizioni, il *Goffredo* acquistato da Quarenghi a San Pietroburgo. Comunque siano andate le cose, il *Goffredo* nell'edizione Crivellari 1626 e la lettera di Serassi che l'accompagnava perverranno nella Pubblica Biblioteca, come Quarenghi aveva desiderato. Girolamo Alessandri morirà a Bergamo l'11 marzo 1825³³. Il *Goffredo* figura nel catalogo della Biblioteca, registro "Appendice al Catalogo": acquisizioni dal 1821 al 1825, sezione "Belle Lettere", sotto la lettera T³⁴. È oggi nella Raccolta Tassiana alla segnatura Tassiana B 6 6. Girolamo Alessandri ha obbligato gli eredi a essere fedeli esecutori della volontà dell'amico.

Nell'agosto 1791, per il tramite del fratello Francesco Maria, l'architetto fa pervenire in dono alla Pubblica Biblioteca l'*Histoire physique, morale, civile et politique de la Russie* di Nicolas Gabriel Le Clerc, sei volumi in bella legatura col taglio dorato, pubblicata a Parigi nel 1783. Accompagna i volumi uno straordinario atlante, di grande formato, con tavole che illustrano geografia, città, monumenti, costumi della Russia. Le prime

tavole sono dedicate alla capitale San Pietroburgo, con stupende vedute della Neva e dei principali palazzi pubblici. Possiamo immaginare che con questo dono l'artista desideri far conoscere ai lontani concittadini la storia e la geografia dei luoghi dove egli opera ogni giorno. Il Consiglio Comunale esprime al donatore un pubblico ringraziamento con deliberazione del 19 agosto 1791³⁵.

In questo stesso anno Quarenghi pubblica presso la Stamperia Imperiale di San Pietroburgo i progetti per la Banca di Stato, otto grandi tavole incise: *Le Nouveau Bâtiment de la Banque Impériale de Saint Petersbourg* (fig. 5). Non ci sono documenti che attestino, come nei precedenti casi del *Théâtre* e della *Storia della Russia* di Le Clerc,



Figura 5

³² BCBg, Carte Pier Antonio Serassi: 66 R 7 (4).

³³ SCHIAVINI TREZZI, p. XLVIII

³⁴ BCBg, Sezione manoscritti: Biblioteca Civica, *Catalogo manoscritto per materia*: 95 R 19.

³⁵ MAZZI 1914, p. 184; BCBg, Sezione opere a stampa: Salone L 6 5-9, l'atlante: Salone T 10 10 (*Censimento* 7.4).

l'invio da parte dell'architetto di una copia alla Biblioteca; ma possiamo starne certi, dal momento che l'esemplare conservato in Biblioteca già compare nel primo catalogo a noi noto del 1820³⁶.

Nel 1793 sono pubblicate in Bergamo presso la Stamperia Locatelli, in due volumi, le *Vite de' pittori scultori e architetti bergamaschi. Opera postuma* del conte Francesco Maria Tassi. Le pp. 142-153 del secondo volume sono dedicate a «Jacopo Quarenghi Architetto». L'autore di queste pagine non è Tassi, scomparso l'8 settembre 1782, ma i redattori del «Supplemento», che inizia a p. [117] del secondo volume, i giovani fratelli Girolamo e Carlo Marenzi (T. I, p. XXVII). Parte preponderante della nota dedicata a Quarenghi è costituita dalla lettera autobiografica scritta dall'artista a Luigi Marchesi il 1° marzo 1785, pubblicata integralmente, che da questo momento in poi sarà fonte obbligata per tutti coloro che si interesseranno alla vita dell'architetto. Per avere informazioni sull'attività di Giacomo dal 1785 al 1793, i fratelli Marenzi si sono rivolti in Bergamo all'avvocato Quarenghi, che ha loro fornito notizie desunte dalle lettere ricevute dal fratello. Gli Autori chiudono il profilo dell'artista ricordando ai lettori che «una grande quantità de' suoi disegni ha egli mandati in Patria, e varii ne ha fatti presentare a questa Magnifica Città, che si conservano nella pubblica sua Libreria» (p. 153). È informazione tanto sobria quanto di notevole interesse per la nostra ricerca, che mira, lo ricordiamo, a ripercorrere le tappe di formazione nella Biblioteca di Bergamo della raccolta quarenghiana, a illustrare tempi e modi di provenienza dei materiali, le pratiche adottate per la loro cura e valorizzazione, nonché i riflessi che le azioni messe in atto dalla Biblioteca hanno avuto sulla conoscenza e sulla fortuna dell'artista. Se si devono quindi a Pindemonte e a Serassi i primi elogi a stampa della personalità artistica di Quarenghi, è merito dei continuatori delle *Vite* di Francesco Maria Tassi aver per primi dato notizia a stampa, quindi facilmente divulgabile, che presso la Pubblica Biblioteca di Bergamo si conservano disegni dell'architetto. In questo momento, 1793, si tratta dei due album dedicati ai progetti del Teatro dell'Ermitage e della Banca di Stato. L'auspicio del cardinale Furietti, che una Pubblica Biblioteca eretta in Bergamo potesse divenire luogo di raccolta e di conservazione delle memorie di quei cittadini che col loro ingegno illustrano la Patria, comincia, nel caso di Quarenghi, a compiersi felicemente.

³⁶ RQ: Cassettiera 2, cassetto 3 B (*Censimento* 5.1.4).

Il 2 settembre 1793 muore a San Pietroburgo per parto la moglie Maria Fortunata Mazzoleni. Nella lettera a Beltramelli del 17 marzo 1794 l'architetto scrive di aver fatto coniare «un medaglione per eternare più che posso la memoria della mia cara Consorte». Vorrebbe inviarne un esemplare in argento «alla nostra Pubblica Biblioteca», ma si dice perplesso; chiede all'amico se il gesto gli pare conveniente³⁷.



Figura 6

Non conosciamo la risposta di Beltramelli. Ma visto che nella Biblioteca non si conserva un medaglione d'argento con al diritto il profilo di Maria Fortunata Mazzoleni e al rovescio la scritta *Non omnis moriar* (Orazio, *Odi*, III, 30, 6), e che i due medaglioni con lo stesso soggetto, ma di bronzo e non d'argento, di cui la Biblioteca verrà in possesso molto più tardi, oggi conservati nel medagliere dell'Accademia Carrara, hanno altra provenienza³⁸, dobbiamo ritenere che Quarenghi abbia rinunciato al suo proposito. Quasi sicuramente fa invece pervenire alla Biblioteca una copia della pubblicazione con i cinque sonetti composti dal poeta di Corte, l'italiano Ferdinando Moretti: *Componimenti in morte della nobile signora Maria Fortunata Quarenghi, nata Mazzoleni*, San Pietroburgo, Stamperia Breitkopf, 1793³⁹. La copia conservata in Biblioteca reca la segnatura Salone R 9 4 e figura nel primo catalogo delle opere possedute compilato nel 1820⁴⁰.

Nel marzo 1797, con l'entrata in Bergamo delle truppe francesi, che pongono fine al plurisecolare dominio veneziano, è proclamata la

³⁷ ZANELLA 1988, n. 391, p. 271.

³⁸ Vedi *Censimento* 4.1.

³⁹ GENNARO 2009; BCBg, Sezione opere a stampa: Salone R 9 4 (*Censimento* 7.5).

⁴⁰ BCBg, Sezione manoscritti: Biblioteca Civica, *Catalogo manoscritto per materia*, 95 R 12.

Repubblica Bergamasca, fondata sui principi rivoluzionari di democrazia e uguaglianza. Sulla Piazza Vecchia è issato l'Albero della Libertà. Con decreto della Municipalità del 22 maggio è soppressa la libreria del Capitolo del Duomo. I locali della canonica capitolare, ben più capaci e dignitosi della stanza di Palazzo Nuovo, sono requisiti per ospitarvi la Pubblica Biblioteca, che comprende ora i libri provenienti dal Palazzo Nuovo, i libri della Biblioteca Capitolare incorporati nella Pubblica Biblioteca e le librerie dei conventi soppressi⁴¹. Nel 1800 è nominato bibliotecario l'abate Agostino Salvioni, che succede all'abate Giovanni Ceroni.

Sul finire del 1810 Giacomo Quarenghi ritorna a Bergamo, dopo una assenza di trent'anni. Si fermerà pochi mesi. Grandi e calorose sono le accoglienze che gli riservano pubbliche autorità ed amici. Un suo ritratto, eseguito per incarico del Comune da Giuseppe Poli, è collocato nel salone municipale a far bella compagnia a altri ritratti di illustri bergamaschi. È tuttora esposto nella attuale sede municipale di Palazzo Frizzoni⁴² (fig. 6). Nel corso del 1811 l'osannato architetto non avrà mancato di fare una visita alla Pubblica Biblioteca, allestita nei locali della Canonica del

Duomo, anche solo per vedere la collocazione delle opere donate e salutare il bibliotecario Salvioni. Prima di lasciare Bergamo affida i suoi libri di musica a Giovanni Simone Mayr, compositore e maestro di cappella in Santa Maria Maggiore, fondatore nel 1806 delle Lezioni caritatevoli di musica, di cui sarà allievo Gaetano Donizetti. «Carissimo sig. Majer – scrive – in tre o quattro giorni alla più lunga io parto, perciò se Lei si vuole prendere sino al mio ritorno quella parte di musica che tengo in casa, Lei n'è ben il padrone»⁴³. Si ripete con Mayr, e forse anche con altri amici, ciò che l'architetto aveva già fatto con Girolamo Alessandri? Di affidargli opere che potevano essere di suo interesse? I libri, avrà giustamente pensato

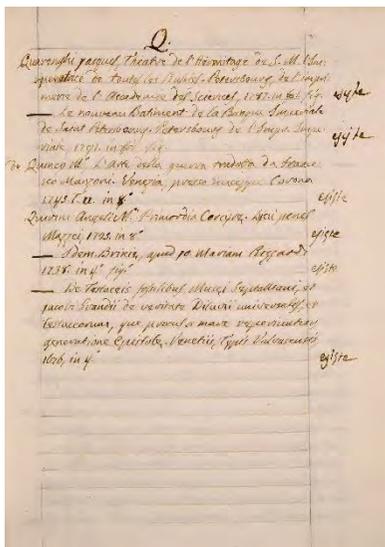


Figura 7

⁴¹ TIRABOSCHI, pp. 17-18; BRAVI C., pp. 10ss.

⁴² ANGELINI 1996, p. 254.

⁴³ ZANELLA 1988, n. 454, p. 335.

Quarenghi, sono fatti per essere letti e non per rimanere sigillati nelle casse. Al principio dell'autunno 1811 riparte per San Pietroburgo, accompagnato dalla giovane seconda moglie, Maria Bianca Sottocasa, e dal figlio Giulio.

Gli ultimi anni di vita sono per l'artista ancora molto attivi, anche se la salute malferma e la vista sempre più debole gli procurano notevoli fastidi. Si ha la sensazione di un affievolimento della spinta d'entusiasmo che ha contraddistinto la fase centrale della sua attività, nella quale fu dominante la volontà di prendere parte da protagonista al sogno di Caterina II: il rinnovamento di una grande e moderna capitale europea secondo lo stile e il gusto italiano e neoclassico. Giacomo Quarenghi muore a San Pietroburgo il 2 marzo 1817, all'età di 73 anni.

La prima catalogazione a noi nota delle opere possedute dalla Pubblica Biblioteca data dall'anno 1820. È avviata dal bibliotecario Salvioni, dopo che è stata definitivamente chiarita la questione della proprietà dei libri. Con l'avvento della Restaurazione, Capitolo del Duomo e Ordini religiosi avevano infatti reclamato la restituzione delle librerie requisite dalle autorità rivoluzionarie nel 1797. Ma con legge sovrana dell'11 maggio 1815, il governo austriaco conferma tutte le precedenti alienazioni. In Biblioteca si può quindi mettere mano senza timori di future sorprese alla compilazione del catalogo⁴⁴, che possiamo ancora oggi consultare. Il catalogo approntato tra il 1820 e il 1842 è costituito da 21 registri di piccolo formato, nei quali le opere sono ripartite per materia e, sotto ogni materia, per autore. Questi registri, reperibili alla segnatura 95 R 1-21, sono una fonte preziosa per conoscere l'incremento librario nei primi decenni di vita della Biblioteca. I primi 18 registri recano la catalogazione condotta nel 1820: 95 R 1-18. I registri 95 R 19-21 riportano le acquisizioni dal 1821 al 1842, rispettivamente 95 R 19: dal 1821 al 1825; 95 R 20: dal 1826 al 1835; 95 R 21: dal 1836 al 1842. Troviamo annotate le due opere di Quarenghi, dedicate al Teatro dell'Ermitage e alla Banca di Stato, pervenute in Biblioteca nel 1788 e nel 1791, nel registro XV, "Belle arti e antiquaria" (95 R 14, fig. 7).

Giulio Quarenghi, figlio di Giacomo, nato a San Pietroburgo nel 1790⁴⁵ e ora residente a Milano, cura nel 1821 l'edizione del volume *Fabbriche e disegni di Giacomo Quarenghi architetto di S. M. l'imperatore di Russia, cavaliere di Malta e di S. Walodimiro illustrate dal cav. Giulio suo figlio*, Milano, P. A. Tosi, 1821. La Biblioteca si è premurata, come allora era abitudine, di acquisire

⁴⁴ TIRABOSCHI, p. 19.

⁴⁵ QUARENCHI, pp. 170-173.



Figura 8

L'opera sottoscrivendone l'associazione: figura tra gli enti associati a p. 47 «Biblioteca pubblica di Bergamo», preceduta nell'elenco dalla Biblioteca di Königsberg e seguita dalla Biblioteca di Milano. Il volume, che reca un notevole numero di progetti, è annotato nel registro delle nuove acquisizioni, anni 1821-1825 (95 R 19), sezione “Belle Arti”, p. 56.

Dopo che da tempo se n'è progettato e programmato il trasloco⁴⁶, la Biblioteca, che conta circa 60.000 volumi, tra gli anni 1842-1845 lascia i locali della Canonica del Duomo per trovare più funzionale e decorosa sistemazione nel prestigioso Palazzo della Ragione, monumento simbolo della storia civile di Bergamo, ridotto in questi anni al poco nobile uso di magazzino comunale (fig. 8). L'ingegnere del Comune Giuseppe Valsecchi progetta i lavori per l'erezione di massicce e alte scaffalature che suddividono il grandioso e unico spazio del Palazzo in quattro scomparti: una magnifica Galleria che guarda su Piazza Vecchia, decorata con belle colonne d'ordine corinzio a finto marmo, in fondo alla quale sarà collocata la grande statua allegorica della *Pace* dello scultore Giovanni Maria

⁴⁶ BRAVIC., p. 23.

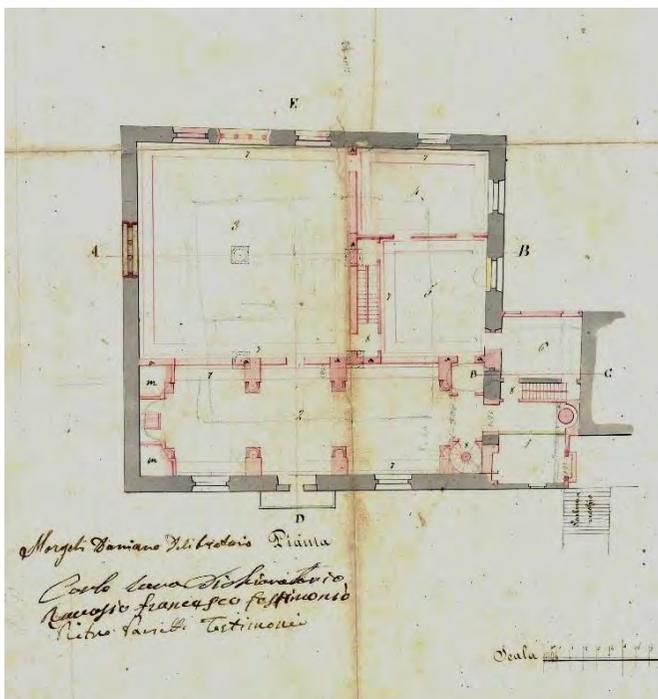


Figura 9

Benzoni⁴⁷; un «Salone maestoso da doverci essere invidiato dalle più cospicue biblioteche»⁴⁸ rivolto verso la Basilica di Santa Maria Maggiore; e due Sale piccole. Nell'archivio del Comune, sezione Ottocento, si conservano i disegni approntati per adattare il Palazzo della Ragione a sede della Biblioteca⁴⁹. Nel disegno n. 366 la compartimentazione del vano è così indicata: n. 2 Galleria, n. 3 Salone, n. 4 e 5 due Sale piccole, n. 6 Ufficio del Bibliotecario; nell'angolo in basso a destra lo scalone d'accesso da Piazza Vecchia (fig. 9).

Nel 1843, quando il Palazzo è «con bell'ordine architettonicamente accomodato»⁵⁰ e i libri sono già stati imballati ma non ancora trasferiti nella nuova sede, il bibliotecario Salvioni pubblica presso lo stampatore Crescini l'opuscolo *Del modo di ordinare una pubblica biblioteca*, nel quale

⁴⁷ Ora conservata nell'atrio d'ingresso della Accademia Carrara.

⁴⁸ TIRABOSCHI, p. 20.

⁴⁹ L'archivio storico del Comune di Bergamo è conservato in BCBg.

⁵⁰ SALVIONI, p. 8.

informa sull'ordinamento per materia che verrà adottato nella ricollocazione delle opere a scaffale aperto. Il Salone, con gli scaffali contraddistinti da lettere maiuscole dell'alfabeto latino, ospiterà sotto la prima lettera A la Religione, «libri di sacro ed ecclesiastico studio», con in testa le opere bibliche; seguiranno la Filosofia, le Letterature greca, latina e italiana, la Storia. Nelle due Sale piccole, una delle quali riservata ad aula di studio, troveranno posto la Giurisprudenza, le Letterature straniere, gli Incunaboli, gli Atti delle Accademie; mentre i codici manoscritti, chiusi in armadi contrassegnati da lettere maiuscole dell'alfabeto greco, saranno collocati nell'Ufficio del Bibliotecario; nella Galleria saranno invece riposte le Belle Arti, le Scienze e la Matematica⁵¹.



Figura 10

Mentre i volumi vengono collocati sui monumentali scaffali, si avvia la ricatalogazione di tutto il patrimonio librario, condotta su grandi registri che ci sono felicemente conservati, grata fatica di Bartolomeo Secco Suardo.

Si compilano due tipi di registro: il primo per autore, con indicazione della segnatura delle opere; il secondo per materia. I volumi con i progetti di Quarenghi sono riposti nella magnifica Galleria, sotto la lettera E della materia Belle Arti. I nuovi registri catalografici, per autore e per materia, resteranno in uso sino all'ultimo decennio del secolo. Le nuove acquisizioni verranno registrate in appendici a ciascun registro o negli spazi lasciati appositamente bianchi per

gli aggiornamenti tra un autore e l'altro. Solo a partire dagli anni Settanta si incomincerà a tenere una catalogazione su schede mobili, che si affiancherà per alcuni anni a quella su registro. Con la direzione di Angelo Mazzi, 1898, si passerà definitivamente agli schedari e i vecchi registri verranno dismessi. Secondo la più aggiornata biblioteconomia si appronteranno, a partire dal 1898, accanto agli schedari, registri topografici nei quali le opere sono annotate nell'ordine che tengono sugli scaffali.

Il 10 gennaio 1845 la Biblioteca riapre al pubblico con una solenne

⁵¹ Ivi, pp. 28-31.

cerimonia⁵². Sono occorsi tre anni per condurre a termine i lavori di adeguamento del Palazzo della Ragione a sede della Biblioteca, di ricollocazione e ricatalogazione dei volumi. Ospitata nella nuova sede, prestigiosa e decorosamente ordinata, con al centro del Salone i due preziosi globi di Vincenzo Coronelli, acquisiti per dono del conte Andrea Vertova nel 1834, la Pubblica Biblioteca di Bergamo può ora finalmente considerarsi una vera biblioteca e confrontarsi, senza arrossire, con le altre celebri consorelle italiane. Sulla facciata del Palazzo verso Piazza Vecchia viene posta la scritta «Biblioteca della Città». Subito dopo la riapertura arrivano in Biblioteca belle donazioni, che testimoniano coi fatti più che con le parole l'apprezzamento dei cittadini per l'avvenuta nuova sistemazione. Tra i donatori anche Giulio Quarenghi, che nel 1846 reca i due tomi di *Fabbriche e disegni di Giacomo Quarenghi architetto di S. M. l'imperatore di Russia, cavaliere di Malta e di S. Walodimiro illustrate dal cav. Giulio suo figlio*, Mantova, Fratelli Negretti, 1843-1844 (fig. 10). La pubblicazione riprende nel primo volume l'edizione del 1821, mentre nel secondo sono illustrati nuovi progetti. L'opera viene collocata in Galleria, tra le opere di Belle Arti⁵³.

Nel maggio 1870 la Biblioteca acquisisce una eccezionale raccolta di 535 disegni del grande architetto e disegnatore neoclassico, fonte straordinaria per la conoscenza della sua perizia tecnica, della sua cultura figurativa, del suo mondo fantastico⁵⁴ (figg. 11 e 26). Nell'ottobre dell'anno prima l'acquisto dei disegni è stato proposto da Giulio Quarenghi all'Accademia Carrara, che vi ha rinunciato per mancanza di risorse finanziarie. Nella relazione presentata alla Carrara, firmata dall'architetto Fermo Zuccari di Milano e datata 18 ottobre 1869, è stato allegato l'«Inventario dei disegni dell'architetto Cav. Giacomo Quarenghi posseduti dal di lui figlio Cav. Giulio». Tale inventario, che è il primo noto della raccolta⁵⁵, dà conto sommariamente dei pezzi e della condizionatura. Si tratta di sei cartelle con inseriti disegni sciolti: nella prima, la più

⁵² BRAVI G. O., p. 7.

⁵³ TIRABOSCHI, p. 27; RQ: Cassettiera 2, cassetto 4 E (*Censimento* 5.1.7).

⁵⁴ ANGELINI 1995, pp. 43-46. Ampia documentazione sull'acquisto della raccolta, sui precedenti rapporti intercorsi con l'Accademia Carrara, sul conferimento a Giuseppe Macinata dell'incarico di far rilegare i disegni e di compilarne il catalogo, in BCBg, Archivio storico del Comune, Sezione Novecento, cart. 1109: Proprietà comunali: busti, quadri, dipinti diversi, fascicolo 2: «Acquisto dei disegni autografi del celebre Architetto Quarenghi?»; pubblica e discute la documentazione della cart. 1109 ANGELINI 2014.

⁵⁵ RQ: Cassettiera 2, cassetti 1-3 (*Censimento* 1.1.1).

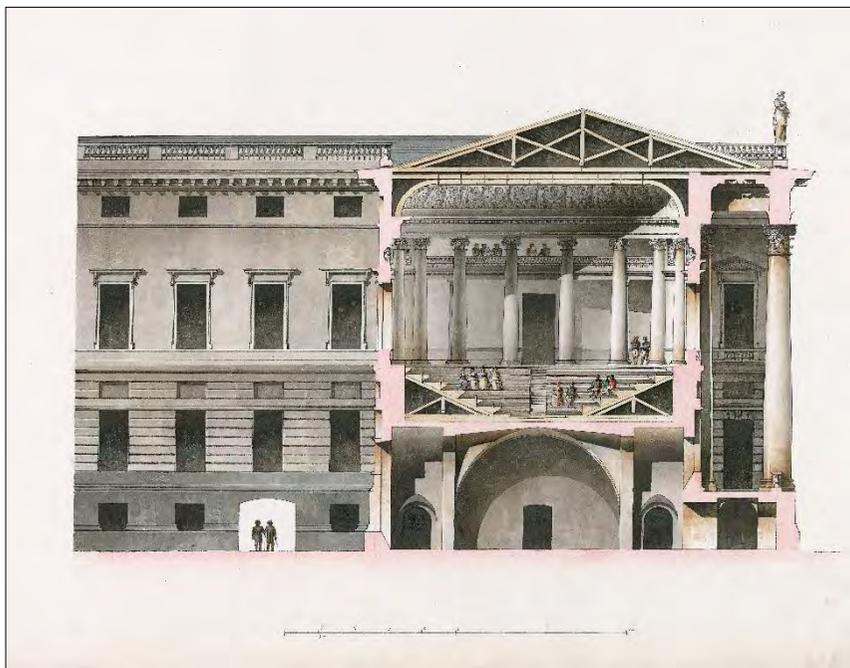


Figura 11 Progetto per il palazzo di A. A. Bežborodko a Mosca

consistente, 175 disegni sono distribuiti in 11 fascicoli contrassegnati con le lettere a-m; di un libro, nel quale «stanno legati» 66 disegni; di cinque piccoli album «di vedute», dell'ultimo dei quali si dice «delle primizie artistiche dell'autore»; quattro degli album di piccolo formato, con legature antiche in pelle verde, sono serviti a Quarenghi per disegnarvi vedute, capricci, schizzi.

A seguito della rinuncia dell'Accademia Carrara, il consigliere comunale avvocato Alessandro Malliani sottopone l'acquisto dei disegni al Comune di Bergamo con lettera del 13 aprile 1870, sottoscritta da altri sedici consiglieri. Malliani, che scrive di avere presso di sé i disegni, chiede al Comune che i cinque album «con disegni di fantasia e paesaggi», quelli che Zuccari ha indicato nella sua relazione come album «di vedute», siano nel frattempo esposti nella sala della Civica Biblioteca. L'idea dell'avvocato è onesta e opportuna: in Biblioteca chiunque potrà vedere una parte della raccolta e, se convinto della bontà della proposta di acquisto, fare opera di persuasione presso le autorità cittadine.

Il 7 maggio il Consiglio Comunale delibera l'acquisto dei disegni al prezzo di Lire 1000, con l'aggiunta di Lire 200 di pensione annua all'ottuagenario Giulio Quarenghi, che morirà nell'ottobre 1874. Il prezzo pagato dal Comune è assai conveniente. Il 10 maggio il sindaco Benedetto Bana comunica a Quarenghi la deliberazione consiliare che ha deciso «l'acquisto dei preziosi cimeli dell'illustre Padre». Nell'esprimere «debito di gratitudine per l'atto di generosa deferenza verso la Città», parole che lasciano intendere come l'Amministrazione Comunale sia consapevole che quella del figlio è stata quasi una donazione più che una vera e propria cessione, il sindaco chiude la lettera con parole intonate a un solenne e pubblico impegno: con l'acquisizione della raccolta Bergamo si assume ora il compito della cura della memoria dell'architetto, venendo la Città «chiamata quasi a sostituirsi alla religione di famiglia ed a perpetuarne gli affetti». Giulio Quarenghi ringrazia il sindaco con lettera del 27 giugno da Almenno San Bartolomeo, dove si trova in casa della figlia Antonietta. Si dice felice di aver appreso che i disegni del padre verranno destinati a una pubblica istituzione di Bergamo, che potrà così «conservare alla patria i parti dell'artistico suo ingegno»; annuncia di inviare in dono alla Biblioteca il disegno raffigurante il padre Giacomo «dormiente in giardino» di mano di Andrea Appiani⁵⁶ (fig. 12).

Acquisita la raccolta, prima di trasferirla in Biblioteca il Comune incarica il pittore Giuseppe Macinata di compilare un dettagliato elenco dei disegni, che egli «rassegna» il 15 ottobre 1870⁵⁷. La ripartizione dei disegni in cartelle e album è la stessa dell'inventario che Zuccari ha unito alla relazione presentata alla Carrara, ed è lo stesso anche il numero dei pezzi contenuto in ciascuna cartella; tuttavia all'interno delle cartelle i disegni sono elencati da Macinata in un



Figura 12

⁵⁶ RQ: Album D-1, Cassettiera 2, cassetto 2 (*Censimento* 4.1.3).

⁵⁷ RQ: Cassettiera 2, cassetti 1-3 (*Censimento* 1.1.1)

altro ordine e con più precisione nella descrizione dei soggetti. Nel dicembre, sempre su incarico del Comune, Macinata provvede a far rilegare in album i disegni che al momento dell'acquisto erano sciolti nelle sei cartelle. Dalle sei cartelle costituisce sette album contrassegnati con le lettere A-G, al libro già rilegato assegna la lettera H, ai cinque album «di vedute» le lettere I-N. Nella deliberazione della Giunta Comunale del 2 dicembre, con la quale si è dato incarico a Macinata di fare rilegare i disegni «testé acquistati», lo si è autorizzato ad aggiungere nei disegni da rilegare «altri disegni esistenti nel libro delle Stampe Quarenghi in biblioteca». Queste ultime parole ci sorprendono, perché finora, prima dell'acquisto del 1870, non abbiamo mai avuta notizia di una presenza in Biblioteca di disegni originali di Quarenghi ma solo di quelli a stampa pubblicati dall'artista e dal figlio Giulio. In realtà si conserva in Biblioteca un volume in cui sono rilegati vari disegni, a stampa e in originale, che ha per titolo *Stampe e disegni a mano di diversi. Alcuni sono attribuiti a Giacomo Quarenghi*⁵⁸, di cui né si conosce la provenienza né risulta che sia mai stata fatta una scheda a catalogo. Che questo volume fosse già in Biblioteca negli anni Settanta abbiamo tuttavia una sicura prova: tra le cc. 28 e 29 è inserito un foglio con nota di mano del bibliotecario Tiraboschi, che dice: «Le due tavole mancanti sono state inserite nell'album segnato F, fogli VI e VII, nn. 21 e 22, della raccolta Quarenghi»: è quindi molto probabile che le due tavole siano state tolte da Macinata da questo volume *Stampe e disegni* e rilegate con i disegni dell'Album F, coi quali hanno affinità di tecnica e di genere. Se così è avvenuto, come la nota autografa di Tiraboschi ci autorizza a credere, il volume *Stampe e disegni* conterrebbe il primo nucleo di disegni originali di Quarenghi entrato in Biblioteca.

Una volta rilegati i disegni in album, Macinata redige un nuovo catalogo che tiene conto della nuova condizionatura, che resterà inalterata sino al 1967 circa. È probabile che nel momento in cui provvede alla stesura del catalogo dei tredici album, Macinata si sia servito del volume *Fabbriche e disegni di Giacomo Quarenghi*, Mantova 1843-1844, perché risulta richiesto in prestito alla Biblioteca dalla Giunta Municipale il 2 dicembre e restituito il 16 dicembre 1870⁵⁹. Il catalogo di Macinata, rilegato in carta marmorizzata e con titolo calligrafico al frontespizio, conservato unito alla raccolta⁶⁰, è oggi mutilo della prima parte, quella in cui i disegni erano

⁵⁸ RQ: Cassettiera 2, cassetto 5, 6 (*Censimento* 1.1.5).

⁵⁹ BCBg, Archivio della Biblioteca, anno 1870, prot. n. 30: «Consegnato immediatamente e levato dalla Galleria scansia R fila 8 n. progressivo 17. Restituito li 16 dicembre 1870».

⁶⁰ RQ: Cassettiera 2, cassetti 1-3 (*Censimento* 1.1.1)

descritti nell'ordine di successione che tenevano negli album; nella seconda parte, quella conservata, i disegni sono descritti suddivisi per tipologia: Architettura, Decorazione, Paesaggio, Manoscritti.

Al momento dell'acquisto dei disegni è direttore della Biblioteca Giovanni Bosis. Ma la mano che compila la scheda inserita nel Catalogo dei manoscritti è di Antonio Alessandri, direttore dal 1871 al 1876. Questo il testo della scheda compilata nel luglio 1871⁶¹: «Quarenghi Cav. Giacomo bergamasco Architetto di Caterina II di Russia. Raccolta di disegni autografi Mss. cartacei sec. XVIII-XIX. Distinti in 13 album segnati colle lettere alfabetiche dalla A alla N. Osservazioni: la Raccolta è distribuita in n. 13 album di diverso formato con un fasc. d'aggiunta contenente il catalogo dettagliato di ciò che contiensi in ciascuno degli album. Questa raccolta preziosa contiene i disegni autografi delle fabbriche del Quarenghi, moltissimi disegni di paesaggio del medesimo, e autografe scritture di S. M. Caterina II più un ritratto del Quarenghi dormiente, improvvisato da Andrea Appiani nel 1810» (fig. 13). Con l'indicazione «un fasc. d'aggiunta contenente il catalogo dettagliato» si fa riferimento al catalogo di Macinata.

Gli album, una volta catalogati, sono riposti in un cassetto della cassapanca II, che è nel Salone. Cinque sono le cassapanche in dotazione alla Biblioteca in questo momento. Diventeranno nove

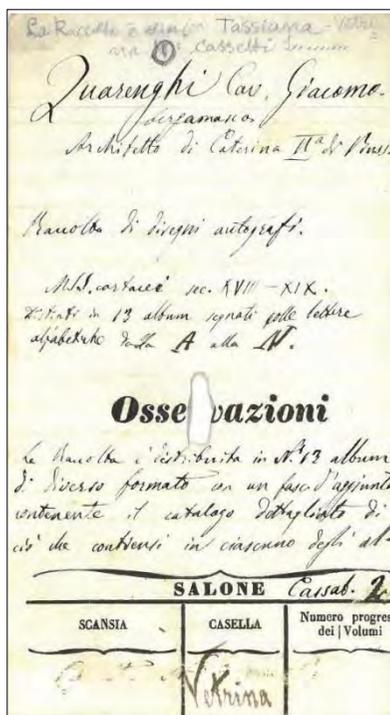


Figura 13

⁶¹ BCBg, Archivio della Biblioteca, anno 1871, prot. n. 75: verbale della seduta della Commissione: «Raccolta dei disegni autografi del Chiarissimo Architetto Bergamasco Cav. Giacomo Quarenghi acquistata dal Municipio locale e da esso fatta qui deporre ed ordinare nei primi mesi del corrente 1871». In chiusura di verbale si scrive che gli Album sono collocati nel «Salone cass. 3 [che sta per cassapanca] cassetto C». In realtà la scheda di catalogo, redatta dal Bibliotecario Alessandri, reca «cassapanca II», segnatura poi sempre riconfermata nei documenti della Biblioteca.

alla fine del secolo, come si vede in un disegno planimetrico conservato nella raccolta “Bergamo Illustrata”⁶²: cinque cassapanche nel Salone, tre nella Galleria e una in Sala Prima. Come sono fatte queste cassapanche o cassamadie, come le chiama Carlo Bravi nell’opuscolo sulla Biblioteca del 1856?⁶³ Quale la loro funzione? La cassapanca è un massiccio mobile rettangolare con un ripiano d’appoggio; sotto il ripiano vi sono tre cassetti disposti in orizzontale che prendono tutta la profondità del mobile e dunque accessibili da un solo lato, e sotto i tre cassetti stanno scansie per libri chiuse con ante a rete metallica; altre cassapanche sono di fattura leggermente diversa: sotto il ripiano d’appoggio stanno da una parte scansie per libri e dall’altra cassetti divisi in tre scomparti che prendono la profondità di mezzo mobile⁶⁴.

Le cassapanche sono utilizzate, importante questo particolare, per servire molto saggiamente alla collocazione di raccolte librerie che entrano a far parte del patrimonio della Biblioteca in cui le opere sono ordinariamente poste a scaffale aperto e suddivise per materia. Libri e documenti che costituiscono una raccolta, o un fondo librario, esigono infatti di essere tenuti uniti onde salvaguardarne l’originaria provenienza e l’omogeneità di contenuto, poterne più agevolmente disporre per la compilazione del catalogo speciale e per la consultazione. Le cassapanche compaiono in Biblioteca con l’arrivo delle prime grandi raccolte: la Raccolta dei *Novellieri italiani*, donata dagli eredi di Aurelio Carrara nel 1855⁶⁵ (cassapanca III); la Raccolta di documenti storici locali di Paolo Vimercati Sozzi, donata nel 1868⁶⁶ (cassapanca I); la Raccolta tassiana, ceduta alla Biblioteca nel 1869 dagli eredi di Pier Antonio Serassi⁶⁷ (cassapanca V). Le cassapanche destinate a custodire parecchi volume di una stessa raccolta vengono dotate di una scaffalatura a doppio fronte posta sopra il ripiano. Carlo Bravi, descrivendo l’interno della Biblioteca nel 1856, parla di «quattro cassamadie doppie ad uso di tavolo», poste nel Salone; aggiunge che «sopra quella che giace a ponente fu non ha molto eretto un doppio elegante scaffale nel quale venne allogata la preziosa raccolta de’ novellieri italiani raccolta con rilevante spesa dal colto Aurelio Carrara»⁶⁸.

⁶² BCBg, Raccolta Bergamo Illustrata, Faldone 4, n. 93.

⁶³ BRAVI C., p. 29.

⁶⁴ Desumiamo le caratteristiche delle cassapanche da alcune fotografie che ci sono conservate, nonché dai ricordi dell’operatore tecnico Francesco Albrizio, in Biblioteca dal 1976, l’unico tra il personale attualmente in servizio ad aver visto le cassapanche prima della loro dismissione.

⁶⁵ TIRABOSCHI, p. 28.

⁶⁶ Ivi, p. 30.

⁶⁷ *La Raccolta tassiana...*, p. XXXVIIss.

⁶⁸ BRAVI C., pp. 29-30. Non è da pensare che con l’arrivo di una nuova raccolta, o per

I primi a farsi vivi, mostrando interesse per la raccolta quarenghiana, sono i russi. Poteva essere altrimenti? Con lettera del 30 ottobre 1874 il Console Generale di Russia di stanza a Genova scrive al direttore della Biblioteca chiedendo di avere in copia, per trasmetterle a San Pietroburgo come gli è stato richiesto, biglietti e note autografe di Caterina II indirizzate all'architetto Quarenghi⁶⁹. Per il lavoro di copiatura il Consolato russo corrisponde alla Biblioteca la bella somma di Lire 62.

Nel 1877 lo storico locale Pasino Locatelli pubblica la prima biografia di un certo rilievo dell'architetto bergamasco. Per la redazione del saggio, che compare sull'almanacco "Notizie Patrie" di Bergamo, scrive di aver consultato la «preziosa raccolta dei disegni del Quarenghi che si conserva presso la Biblioteca di Bergamo»⁷⁰. Avvisa di aver attinto notizie anche da «una raccolta numerosa di lettere», di proprietà dei coniugi Antonietta Quarenghi e Luigi Gelmini di Almenno San Bartolomeo. Antonietta Quarenghi, figlia di Giulio, nata a Milano nel 1827, è nipote dell'insigne architetto⁷¹. Le ricerche di Pasino Locatelli sortiscono benefici effetti: informano per la prima volta il pubblico sul valore della Raccolta della Biblioteca; fanno conoscere il *Minutario della corrispondenza*, ancora in mano privata, fondamentale documentazione per la conoscenza dell'artista; propiziano il fruttuoso incontro dei coniugi Gelmini con il direttore della Biblioteca, che dal 29 gennaio 1877 è Antonio Tiraboschi, paleografo, etnografo e dialettologo.

Il 28 febbraio 1877 Luigi Gelmini comunica con lettera al direttore la volontà sua e della moglie di donare alla Biblioteca il *Minutario della corrispondenza*, di cui Pasino Locatelli si è servito per la redazione del suo saggio: «Egregio sig. Professore, assente qualche giorno da casa, non ho potuto prima, come era mio desiderio, rispondere alla pregiata sua del 12 spirante Febbraio. L'Egregio Sig. Prof. Cav. Pasino Locatelli le ha detto la verità circa l'intenzione che mia moglie Antonietta Quarenghi ed io abbiamo di cedere a sudetta Biblioteca l'Epistolario dell'Architetto Quarenghi, ed ora ne siamo anche più persuasi perché siamo sicuri di fare cosa grata anche alla S.V. Illustrissima. Ella, ottimo Sig. Prof. può fare

acquisto o per dono, la Biblioteca disponga subito della scaffalatura necessaria. Ancora nel 1878, nove anni dopo l'acquisizione, il bibliotecario Antonio Tiraboschi sollecita l'Amministrazione Comunale perché provveda a fornire la scaffalatura per la collocazione della Raccolta tassiana (BCBg, Archivio della Biblioteca, anno 1878, in fine di cartella, documento non numerato: relazione del Bibliotecario alla Commissione Sorvegliatrice).

⁶⁹ BCBg, Archivio della Biblioteca, anno 1874, prot. n. 109.

⁷⁰ LOCATELLI, p. 59.

⁷¹ QUARENCHI, pp. 162-163.

quindi quelle partecipazioni che crederà meglio alla Nobile Commissione, e vorrà poi essere cortese tanto d'indicarmi come e quando debba eseguire la consegna»⁷². Il dono, giunto in Biblioteca ai primi di maggio, recatovi dal bibliotecario Tiraboschi che si è portato personalmente ad Almenno San Bartolomeo⁷³, consiste in cinque quaderni del *Minutario* e in una cartella contenente documenti relativi alla nascita, al matrimonio ed ai titoli di nobiltà dell'artista⁷⁴. La raccolta dei disegni di Giacomo Quarenghi una

volta divenuta pubblica ha stimolato e favorito la ricerca storica; a sua volta la ricerca ha contribuito a incrementare la raccolta: caso esemplare di virtuosa azione non episodica nella storia della Biblioteca di Bergamo.

Sul giornale locale “La Gazzetta Provinciale di Bergamo” del 15 maggio 1877, Tiraboschi fa pubblicare un suo articolo col quale si propone tre obiettivi: far conoscere le peculiarità delle collezioni recentemente acquisite, dare rilevanza pubblica al merito dei donatori, stimolare altri a seguirne l'esempio. «Nelle *Notizie Patrie* di quest'anno – scrive Tiraboschi – si legge uno studio biografico del prof. Pasino Locatelli intorno al celebre Architetto Giacomo Quarenghi, che quasi edificò di nuovo Pietroburgo e lasciò un numero sterminato di disegni, sia d'opere eseguite, sia di progetti, sia di studi originali o fantastici. Gran parte di questo preziosissimo materiale fu già acquistato dal nostro Municipio e collocato nella Civica Biblioteca.



Figura 14

⁷² BCBg, Archivio della Biblioteca: anno 1877, prot. n. 48.

⁷³ Ivi, anno 1877, prot. n. 49: verbale della seduta della Commissione sorvegliatrice.

⁷⁴ BCBg, Archivio storico del Comune, Sezione Post-Unitaria, cartella 245, prot. n. 862: il Bibliotecario Tiraboschi in data 11 maggio 1877 informa l'Amministrazione Comunale del dono ricevuto «in questi giorni».

Costituisce una collezione di tredici album, contenenti complessivamente oltre 550 disegni, con parecchi autografi di Caterina II imperatrice di Russia e con un ritratto del Quarenghi dormiente improvvisato dal suo amico Andrea Appiani nel 1810. Si preziosa Raccolta, di cui fece un diligente catalogo il compianto artista Giuseppe Macinata, divenne come un centro di attrazione, poiché il comm. Gio. Battista Camozzi-Vertova vi aggiunse un volume di 77 disegni trovati nell'archivio del cardinale Archetti nunzio apostolico alla Corte di Pietroburgo, ed or siamo lieti di poter annunciare che i coniugi Sig.ra Antonietta Quarenghi e Sig. Rag. Luigi Gelmini d'Almenno S. Bartolomeo hanno donato in questi giorni parecchi documenti assai importanti. Così la nostra Biblioteca, oltre le raccolte Tassiana, Carrara, Sozzi e Mayr, ora può vantare la collezione Quarenghi, che nobilmente gareggia con quella dell'Accademia di Venezia, che pure possiede gran numero di schizzi e disegni del nostro celebre Architetto. È doveroso ricordare sempre che a formare sì preziosa raccolta concorsero il lodevole acquisto fatto dal Municipio, il dono del comm. Gio. Battista Camozzi ed il recente dono dei coniugi Gelmini, ai quali spetta l'onore di averla, per così dire, completata. Poiché il loro dono consiste in cinque quaderni di corrispondenza autografa del Quarenghi ed in un fascicolo di documenti relativi alla sua nascita, al suo matrimonio ed ai suoi titoli di nobiltà. Ci limitiamo per ora a questo annuncio, che abbiamo creduto di non poter ritardare, ma non dimenticheremo di dar conto di parecchi altri doni minori, mandati nel corrente anno alla nostra Biblioteca⁷⁵.

Il bibliotecario provvede a inserire nel Catalogo generale dei manoscritti la scheda con la segnalazione del *Minutario della corrispondenza* e degli altri documenti acquisiti col dono dei coniugi Gelmini. Sulla scheda compare la segnatura: "Salone cassapanca II vetrina" (figg. 14-15). Il bibliotecario Alessandri ai tredici album di disegni catalogati nel 1871 aveva dato la segnatura: "Salone cassapanca II cassetto N. 3 ossia C".



Figura 15

⁷⁵ La minuta dell'articolo di Tiraboschi in BCBg, Archivio della Biblioteca, anno 1877, prot. n. 118.

Perché questo cambio di segnatura? È una decisione di Tiraboschi, che vuole rendere visibile ai frequentatori della Biblioteca la Raccolta quarenghiana, ora arricchita dell'epistolario, di cimeli e dell'album di disegni donato da Giovan Battista Camozzi Vertova (Album CV)⁷⁶. Il direttore colloca infatti in una vetrina posta sopra il ripiano della cassapanca II i documenti appena acquisti, vi unisce i tredici album pervenuti nel 1870 e l'album donato da Camozzi Vertova. Modifica così anche la segnatura della scheda approntata da Alessandri, scrivendo su rasura delle parole «Cassetto N. 3 ossia C», leggibili oggi solo con la lampada a ultravioletti, la parola «vetrina» (fig. 13). Il mutamento di collocazione della Raccolta, dal chiuso cassetto della cassapanca alla vetrina che le sta sopra, è una scelta che la Biblioteca compie nel processo di valorizzazione del fondo. Analoga operazione è compiuta in questi anni, non sappiamo se ancora dal Tiraboschi o dal suo predecessore Alessandri, con la raccolta di oggetti archeologici donati da Paolo Vimercati Sozzi nel 1868, collocata nella vetrina di una cassapanca della Galleria, mentre nella vetrina di un'altra cassapanca, sempre della Galleria, sono riposti cimeli di Gaetano Donizetti; e in una terza vetrina, che non sappiamo dove esattamente ubicata, sono esposte le monete antiche donate dal conte Leonino Secco Suardo⁷⁷. Non conosciamo come Tiraboschi abbia distribuito disegni e carte quarenghiane nella vetrina della cassapanca II. Avrà aperto uno o più album per mostrare qualche bella veduta? Avrà esibito uno o più disegni d'architettura? Si sarà limitato a esporre lettere e documenti personali? Per avere invece nozione di come fossero fatte le vetrine delle cassapanche, osserviamo una fotografia degli anni Cinquanta del secolo scorso, che ritrae il Salone della Biblioteca dopo il trasferimento della stessa dal Palazzo della Ragione nel Palazzo Nuovo avvenuto nel 1927. Si vedono tre cassapanche con vetrine: nella vetrina in primo piano sono ordinate monete e medaglie della collezione di Paolo Vimercati Sozzi (fig. 16)⁷⁸. Le cassapanche con le loro vetrine, a seguito delle crescenti esigenze di spazio della Biblioteca verranno a mano a mano dismesse. Parte dei materiali esposti nelle vetrine emigrerà dalla Biblioteca verso altre istituzioni civiche, il Museo Archeologico, il Museo del Risorgimento, il Museo Donizettiano,

⁷⁶ RQ, Cassettiera 2, cassetto 2 (*Censimento* 1.1.4).

⁷⁷ BCBg, Archivio della Biblioteca, anno 1877, prot. n. 171: verbale della seduta della Commissione sorvegliatrice; la vetrina per le monete è stata fornita dall'Amministrazione nel luglio del 1877; vedi anche BCBg, Archivio della Biblioteca, anno 1877, n. [281]: Rapporto del Bibliotecario.

⁷⁸ Fotografia in BCBg, Archivio fotografico della Biblioteca, Raccoglitore 1, Cat. 1.1 Palazzo Nuovo, busta 1.

l'Accademia Carrara; ciò che resterà in Biblioteca finirà nei depositi. Le ultime due cassapanche lasceranno la Biblioteca alla fine degli anni Settanta. Fu una decisione poco avveduta: in una biblioteca storica l'arredo, anche il più modesto, è sempre testimone nel tempo di una speciale cura libraria.

Due anni dopo la decorosa sistemazione data da Tiraboschi alla raccolta quarenghiana, il barnabita di Torino Giuseppe Colombo chiede alla Biblioteca, con lettera del 28 gennaio 1879, copia di alcune lettere dell'architetto, in vista dell'opuscolo che sta approntando dal titolo *Giacomo Quarenghi bergamasco alla corte imperiale di Caterina II*, che esce a Torino: lavoro mediocre, ma nel quale per la prima volta sono edite venti lettere dell'artista, di cui ben diciotto appartengono al *Minutario* della Biblioteca di Bergamo⁷⁹. Il 21 settembre dello stesso anno è Cesario Tondini de' Quarenghi, ospite in quel tempo del Collegio S. Francesco di Lodi, a chiedere al direttore Tiraboschi di poter consultare la raccolta per «completare le mie informazioni sull'illustre architetto ed altri punti che mi interessano»⁸⁰. Si rinnova con Colombo e Tondini de' Quarenghi quanto già avvenuto due anni prima con Pasino Locatelli: le raccolte di una biblioteca, messe alla pubblica consultazione, catalogate e rese note, attirano l'interesse degli studiosi. Quando nel 1996 Anna Maria Matteucci si chiede per quale motivo Giacomo Quarenghi abbia goduto negli studi di maggior fortuna del contemporaneo Carlo Rossi, di pari valore e anch'egli attivo a San Pietroburgo, non sbaglia trovando risposta negli «stretti legami» che il bergamasco curò sempre di mantenere «con la piccola patria», la cui Biblioteca, già destinataria di opere dell'architetto quando questi era ancora in vita, ne assicurò, con l'ulteriore eccezionale incremento, la conoscenza in Italia e all'Estero, e la fortuna negli studi⁸¹. Giacomo Quarenghi



Figura 16

⁷⁹ ZANELLA 1988, p. X.

⁸⁰ Antonio Tiraboschi, *Carteggio*, in BCBg, Sezione manoscritti: 34 R 11, c. 136 con la minuta della risposta del bibliotecario, datata 26 settembre a c. 137.

⁸¹ MATTEUCCI, p. 75.

era di famiglia nobile; da giovane aveva fatto buoni studi nel collegio dei ragazzi nobili della sua città; aveva coscienza dell'importanza che ha nella tradizione familiare il culto della memoria; aveva appreso negli anni trascorsi a Roma la peculiare funzione delle biblioteche nella promozione dello studio di personalità letterarie e artistiche, come ci documenta una sua lettera del 18 febbraio 1785 a Giambattista Gallizioli in cui scrive di memorie dell'architetto e ingegnere militare bergamasco Gabriele Tadino (1475ca.-1543) da lui reperite nei codici greci della Biblioteca Barberini⁸². Convinto di tutto ciò, divenuto architetto di Corte di una delle più importanti capitali europee, Quarenghi avvertì che la costruzione e la memoria della propria immagine di artista non poteva che passare attraverso il mantenimento di un costante rapporto con la Biblioteca e con gli amici eruditi della patria lontana. Tale avvertenza, dopo la sua morte, sarà anche degli eredi.

Nel 1880 Antonio Tiraboschi, cui va il grande merito di aver prestato particolare attenzione e cura ai fondi documentari e alle raccolte librerie, predisposto per tale compito dalla sua cultura archivistica e sensibilità di storico, pubblica un opuscolo sulla storia e sulle collezioni della Biblioteca. Nelle pagine iniziali, sotto il titolo *Indicazioni pel visitatore*, descrive le sale e ciò che contengono. Nella vetrina di una cassapanca della Galleria sono gli oggetti archeologici raccolti e donati da Paolo Vimercati Sozzi e «un incipiente medagliere» (p.10); in un'altra vetrina la calotta cranica di Gaetano Donizetti, e le sue decorazioni. Leggiamo quanto scrive a proposito del Salone: «Nel mezzo sorge un graziosissimo busto di Torquato Tasso scolpito da Vincenzo Vela. Fu inaugurato il 5 giugno 1864. Ai lati: la cospicua raccolta donata dal conte comm. Paolo Vimercati Sozzi, la quale è di sommo interesse patrio; ad essa sovrastano i ritratti di Mascheroni, di Pietro Spino, di Alberico da Rosciate, di Giovanni Grisostomo Zanchi e dello stesso Donatore. La raccolta de' *Novellieri italiani*, ricca di rare edizioni e di eleganti legature, fu donata dagli Eredi del raccoglitore nobile Aurelio Carrara, il cui ritratto è posto sopra lo scaffale. La raccolta *Quarenghi*, composta di 14 album contenenti oltre a 600 disegni autografi di Giacomo Quarenghi, architetto della Corte di Pietroburgo; contiene inoltre autografi dell'Imperatrice Caterina II, cinque quaderni di corrispondenza autografa dello stesso Quarenghi ed altro quaderno di documenti a lui relativi» (pp. 10-11). Al centro del Salone è dunque una

⁸² ANGELINI 2011-2012, pp. 64-65.



Figura 17



Figura 18

sorta di sacro memoriale dei personaggi più illustri della storia e della cultura di Bergamo, costituito da opere, ritratti, cimeli. Tra questi personaggi è il nostro architetto, la cui raccolta di carte e disegni si trova accanto alle cassapanche che custodiscono con le opere tassiane riunite in Roma da Pier Antonio Serassi anche il ricchissimo epistolario del biografo di Tasso.

I due amici, Serassi e Quarenghi, che con la loro opera hanno onorato Bergamo, concluse le loro felici navigazioni d'arte e di vita si ritrovano uniti nel porto bramato e condiviso della Biblioteca della loro Città.

Si conservano nella collezione iconografica “Bergamo Illustrata” (Faldone 34, nn. 1 e 6) due fotografie dei primi anni del Novecento dell'interno della Biblioteca: in una si vede la Galleria con due cassapanche e sul fondo la statua allegorica della *Pace* di Giovanni Maria Benzoni (fig. 17), nell'altra il busto di Torquato Tasso di Vincenzo Vela cui fanno corona le cassapanche contenenti opere tassiane e il fondo Serassi (fig. 18).

Osservando attentamente questa seconda fotografia si nota che al margine sinistro è visibile lo spigolo di una cassapanca sormontata dalla vetrina. Mettendo a confronto questa fotografia con la planimetria del Salone, conservata nella “Bergamo Illustrata” (faldone 4, n. 93, fig. 19), in cui è indicata la posizione delle cassapanche rispetto al busto del Tasso indicato con un tondo, stabiliamo che la cassapanca di cui in fotografia vediamo solo lo spigolo non può che essere la cassapanca II, nella cui vetrina sono esposti disegni e carte di Quarenghi. Non ci saremmo mai occupati nel corso dei nostri vagabondaggi eruditi dello spigolo di una cassapanca se esso non fosse servito come indizio di un frammento tanto modesto quanto significativo di storia culturale della nostra Città.

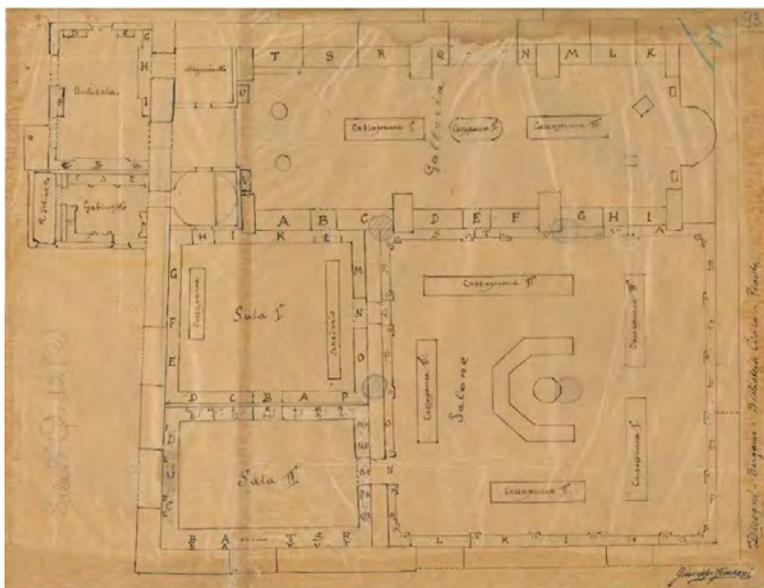


Figura 19

Nei decenni seguenti alla direzione di Tiraboschi, scomparso prematuramente l'11 ottobre 1883, quarantacinquenne, nuove donazioni incrementano la Raccolta. Il 16 dicembre 1888 è ancora la nipote Antonietta a donare un album con disegni, poi contrassegnato Album O, e una tabacchiera col ritratto miniato della moglie di Quarenghi, Maria Fortunata Mazzoleni⁸³. Il 24 novembre 1890 Francesco Tamassia di Mantova dona 24 disegni⁸⁴. Propizia il dono Gaetano Mantovani, amico e conterraneo di Tamassia ma bergamasco d'adozione, per quarant'anni animatore in veste di segretario dell'Ateneo di Scienze Lettere e Arti. Il 5 novembre 1901 Francesco Fumagalli di Bergamo reca una medaglia in bronzo col busto di Maria Fortunata Mazzoleni⁸⁵. Angelo Mazzi, direttore della Biblioteca dal 1898, con lettera del 9 gennaio 1902 informa la Giunta Municipale del dono «a questa Civica Biblioteca di un medaglione in

⁸³ BCBg, Archivio della Biblioteca: anno 1888, prot. n. 79; ANGELINI 1995, pp. 47-48; RQ: Cassetiera 2, cassetto 3 (*Censimento* 1.1.2); BCBg, Armadio dei cimeli (*Censimento* 4.1.1).

⁸⁴ BCBg, Archivio della Biblioteca: anno 1890, n. 45; ANGELINI 1995, pp. 45-46; RQ: Cassetiera 2, cassetto 3 (*Censimento* 1.1.3).

⁸⁵ BCBg, Archivio storico del Comune, Sezione Post-Unitaria, cartella 246, protocollo n. 579, 10 gennaio 1902. La medaglia è oggi conservata nel medagliere dell'Accademia Carrara.

bronzo portante il busto di Maria Mazzoleni, che fu la prima moglie del grande architetto Giacomo Quarenghi. Nel segnalare a codesta Onorevole Giunta Municipale il gentile pensiero del donatore, m'affretto a soggiungere che il medaglione verrà collocato nella vetrina contenente i preziosi cimeli del Quarenghi, poiché se questo volle che la salma dell'adorata sua compagna fosse trasportata da Pietroburgo a Bergamo, perché riposasse nel luogo ove fu benedetta la loro unione⁸⁶, il collocare il dono ricevuto fra quei cimeli pei quali risuonò così alta la fama del nostro architetto, pare contribuisca in certa guisa a compierne un voto, ad esprimere il ricordo di un affetto pio, di un sentimento nobile ed intenso così che dovendo sopravvivere all'opera distruggitrice della morte, al marito desolato faceva incidere sul rovescio del medaglione le poetiche parole: *Non omnis moriamur*. Nel 1914 Mazzi, nel saggio che comparirà sul "Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo" dal titolo *Per la biografia dell'architetto Giacomo Quarenghi*, si correggerà a proposito del trasporto della salma della Mazzoleni da San Pietroburgo a Bergamo, verificata l'infondatezza della notizia⁸⁷.

La medaglia col ritratto della moglie, che Giacomo nel 1794 era in dubbio se inviare in dono alla Biblioteca, giunge in Istituto per altre vie: una in bronzo nel 1868 per dono di Paolo Vimercati Sozzi, ora un'altra nel 1901. Nella lettera con la quale Fumagalli il 5 novembre 1901 accompagna il dono, scrive che la medaglia, montata su piedistallo, potrà trovare in Biblioteca degna collocazione accanto ad altra «medaglia rappresentante il non meno celebre Architetto già marito alla rappresentata nella suddetta medaglia, fiducioso di fare cosa grata, mi permetto di farne offerta quale dono a questa Onorevole Amministrazione, onde ne faccia custodia, ponendola a lato di quella già esistente già sopra accennata». Una medaglia raffigurante l'architetto non è mai esistita in Biblioteca. Ritratti di Giacomo esposti nella vetrina possono essere a questa data quello a matita sul coperchio della tabacchiera donata nel 1868 da Paolo Vimercati Sozzi oppure quello all'antiporta di *Fabbriche e disegni* del 1821, ripreso pure nell'edizione di Mantova 1843-1844. Il donatore, esprimendo il desiderio che la medaglia della Mazzoleni sia collocata accanto a quella del marito scambia probabilmente per errore il ritratto sulla tabacchiera o quello a stampa con il ritratto di una medaglia.

Nel 1911 esce sulla rivista "Emporium. Rivista mensile illustrata d'arte, letteratura, scienze e varietà", fondata dall'imprenditore tipografo Paolo

⁸⁶ Sottolineato nell'originale.

⁸⁷ MAZZI, pp. 178-179, nota 4.

Gaffuri, che si stampa a Bergamo e ha reputazione internazionale, un articolo di Silvia Biraghi, *Arte retrospettiva: Jacopo Quarenghi, architetto di Caterina II*. Principale scopo dell'Autrice è di presentare al pubblico «la fortunata scoperta di un fascio di lettere del Quarenghi, ignote sinora ai suoi biografi, e da me trovate nella Biblioteca del Museo Correr a Venezia, lettere in cui sono molte, interessanti notizie, intorno agli studi, ed al periodo italico del grande architetto»⁸⁸. L'Autrice accenna anche alla Raccolta di Bergamo, che mostra di aver vista. Dalle sue parole apprendiamo, se pure in modo generico, qualcosa sui materiali esposti nella vetrina della cassapanca II: «a Bergamo, nella Biblioteca cittadina si raccoglievano in una speciale bacheca (e vi si conservano esposti tuttora) schizzi, lettere, memorie del grande architetto»⁸⁹; descrive «un piccolo album di vedute, tratte con bravura rapida ma efficace dal vero; esso dovette essere fedele compagno del Quarenghi [...]; più di trenta vedute nelle prime pagine rappresentano monumenti di Roma e della Campania»⁹⁰; dalla sobria descrizione capiamo trattarsi dell'album contrassegnato con la lettera I, appartenente al gruppo di album entrati in Biblioteca nel 1870⁹¹; trascrive inoltre alcuni passi delle note autografe di Caterina II, «scritti a matita, ormai quasi illeggibili eppur tanto suggestivi»⁹².

Se nel 1911 Biraghi fa conoscere nuove lettere utili per la conoscenza dell'attività di Quarenghi, tre anni dopo è il direttore della Biblioteca Mazzi a tornare, anch'egli con nuovi documenti, sulla vita dell'architetto nel saggio *Per la biografia dell'architetto Giacomo Quarenghi*, pubblicato sul "Bollettino" della Biblioteca. L'occasione del saggio è offerta al direttore dal lavoro che ha appena compiuto di riscontro inventariale dei materiali riposti nella vetrina del Salone⁹³, operazione periodica di buona gestione biblioteconomica. Passati in rassegna col consueto scrupolo i precedenti lavori di Pasino Locatelli del 1877 e di Giuseppe Colombo del 1879, Mazzi illustra i nuovi documenti da lui reperiti nelle carte, purtroppo

⁸⁸ BIRAGHI, p. 45.

⁸⁹ Ivi, p. 44.

⁹⁰ Ivi, p. 51.

⁹¹ RQ: Cassettiera 2, cassetti 1-3 (*Censimento* 1.1.1).

⁹² BIRAGHI, pp. 52-53.

⁹³ MAZZI, p. 177, nota 1: «Questo materiale venne collocato nella vetrina del Cassapanco n. 1 del Salone», ma si tratta di un errore di stampa o di una errata lettura da parte del compositore del testo manoscritto di Mazzi, che riporta invece correttamente «Nella vetrina del Cassapanco n. 2 del Salone» (Angelo Mazzi, *Carte*, fasc. 160 "Giacomo Quarenghi" in BCBg).

frammentarie, di Francesco Maria Quarenghi, fratello di Giacomo, pervenute in Biblioteca in maniera disorganica e in momenti diversi, poco o nulla documentati. A proposito di queste carte, il direttore scrive: «Un contributo copiosissimo alla biografia del Nostro avrebbe dovuto esserci fornito dalla raccolta fatta dal suo fratello avvocato Francesco Maria di tutte le carte famigliari, alla quale diede il titolo di *Carte Casa Quarenghi*. Dovevano essere centonove volumi; ma sfortunatamente non ne giunsero alla Civica Biblioteca che tredici, anch'essi ignobilmente saccheggianti, e proprio quelli, che in ogni modo avrebbero recato un contributo assai meschino alla presente indagine. Il paziente raccoglitore, come tutte l'altre, avea provveduto anche questa particolare raccolta di un copiosissimo indice alfabetico in cinque volumi, de' quali però il terzo è scomparso; ma fortunatamente fra i conservati vi ha il quarto, dove sotto il nome *Quarenghi* troviamo numerosi richiami, che, per quanto magrissimi, ci chiariscono bastantemente della natura dei documenti, che erano stati messi assieme e che riguardavano singoli membri della famiglia per tutto il secolo XVIII, le loro occupazioni, il loro giro d'affari e tutte quelle particolarità, che sarebbero preziose per la storia compiuta di un modesto casato e preziosissime riuscirebbero ancor più per la storia dei costumi. Non è a dire quanto materiale sia andato per tale guisa disperso, e basterà a provarlo il sapere, che il volume LXXXII conteneva tutto il carteggio dei due fratelli e d'altri della famiglia dal 1787 al 1794: mancanza questa, che è fatta conoscere dall'*Indice* senza che in alcun modo possa essere attenuata, dovendoci accontentare di quel nudo richiamo. È appena necessario l'avvertire, e questo tornerà utile il tenerlo presente in seguito, che il raccoglitore ci teneva e non poco, a mettere in vista la nobiltà, onde per uffici coperti era insignito il suo casato; per il che, anche nel riportare i nomi de' suoi più stretti famigliari sono impiegati con meravigliosa larghezza i titoli di *nobile, illustrissimo, magnifico, perillustre*. E questo basti per far conoscere l'ambiente, nel quale andiamo spigolando queste nostre notizie»⁹⁴. E a noi bastino queste poche, incisive e sottilmente ironiche di Mazzi per avere sentore dell'alto grado di considerazione sociale in cui Giacomo Quarenghi, che non doveva pensare diversamente dal fratello, teneva sé e la sua famiglia.

⁹⁴ MAZZI, p. 179; sulle carte di Francesco Maria Quarenghi BERGAMELLI-STRACQUADAINI; per gli *Indici di Casa Quarenghi* vedi *Censimento* 2.1.2.



Figura 20



Figura 21



Figura 22

La Biblioteca resta allocata nel Palazzo della Ragione dal 1845 al 1927. In questo lungo periodo, più di ottanta anni, grazie a continue donazioni e agli acquisti ordinari, il patrimonio librario raggiunge le duecento mila unità. Anche lo spazio pur vasto dell'antico Palazzo non è più sufficiente a far fronte alle crescenti esigenze dell'Istituto, che si trova costretto a cambiare nuovamente sede. Ciò avviene nel 1927 con il ritorno nel Palazzo Nuovo, dove nel 1765 la Biblioteca aveva mosso i primi passi con l'arrivo da Roma del lascito del cardinale Furietti (fig. 20). Se allora era bastata una stanza per ospitare i libri del cardinale, ora la Biblioteca occupa tutto il Palazzo, lasciato libero dal Regio Istituto Tecnico e dal Museo Civico di Scienze Naturali che trovano nuove sedi, mentre gli uffici comunali si erano trasferiti nella Città bassa già dal 1867. Le monumentali scaffalature che sono nel Palazzo della Ragione vengono smontate e riadattate ai locali della nuova sede e dell'adiacente palazzina di vicolo Aquila Nera. I libri mantengono le loro originarie segnature, anche se ora gli scaffali del Salone e della Galleria, compresi quelli delle rispettive Logge, sono relegati in magazzini non accessibili al pubblico. Nel salone di Palazzo Nuovo, nel quale

per due secoli e mezzo si è riunito il Maggior Consiglio della Città e che è servito negli ultimi decenni come sede del Museo di scienze naturali, viene ripristinata la funzione di rappresentanza che aveva il Salone della Biblioteca all'interno del Palazzo della Ragione. Intitolato in seguito al cardinale Furietti, iniziatore della Biblioteca, vi trovano posto con gli scaffali provenienti dalle Sale I e II i due globi di Vincenzo Coronelli e alcune cassapanche, che vediamo nell'immagine fotografica degli anni Cinquanta (fig. 21). Nella sala attigua al salone, anticamente destinata alle sedute del Minor Consiglio, viene collocata la raccolta Tassiana. In questa sala, che d'ora in poi si chiamerà Sala Tassiana, vengono pure sistemate due cassapanche con le loro vetrine, che vediamo in una fotografia anch'essa degli anni Cinquanta⁹⁵ (fig. 22). Nella vetrina e nei cassetti di una di queste due cassapanche, che probabilmente è la cassapanca II del Salone di Palazzo della Ragione, è ordinata la Raccolta quarenghiana, come apprendiamo dalle schede di catalogo sulle quali la segnatura «Salone cassapanca II vetrina» viene modificata in «Sala Tassiana vetrina O cassetti 1...». Il cambiamento di segnatura non avviene al momento in cui la Biblioteca è trasferita in Palazzo Nuovo, ma più tardi, perché la mano che la aggiorna è della bibliotecaria Dora Coggiola, in servizio dal 1945.

Nel 1942 la Biblioteca concede in prestito speciale una delle due copie di *Fabbriche e disegni* di Quarenghi (Mantova 1843-1844) a Sandro Angelini, all'epoca sottotenente del Genio presso il Comando di Settore di Sapri⁹⁶. Il

⁹⁵ La fotografia del Salone in BCBg, Archivio fotografico della Biblioteca, Raccogliatore 1, Cat. 1.1 Palazzo Nuovo, busta 1; la fotografia della Sala Tassiana è tratta da: *La Biblioteca Civica di Bergamo*, a cura di Luigi Chiodi, [Bergamo 1957].

⁹⁶ Lettera di Sandro Angelini ad Angelo Leidi, reggente della Biblioteca Civica, 15 ottobre 1942: «Chiarissimo Dottore, so che mia sorella ha restituito alla Biblioteca i 2 volumi sul Quarenghi che avevo ottenuto in prestito dalla Sua cortesia. Ho portato con me, qui, il fascicolo del Bollettino della Biblioteca con lo scritto del Mazzi sul Quarenghi. Sta per scadere il mese per la restituzione. Poiché si tratta di duplicato che la Biblioteca ha in notevole numero di copie, vorrei pregarLa di lasciarmelo ancora per qualche tempo. Per non darle troppo incomodo e per mia tranquillità, restiamo d'accordo che se non riceverò alcun scritto potrò trattenere il fascicolo. In caso contrario mi affretterò a restituirlo» (BCBg, Archivio della Biblioteca, anno 1942, prot. n. 660). Sandro Angelini, da poco laureatosi in architettura, aveva iniziato a studiare i lavori di Quarenghi probabilmente dietro stimolo del padre, l'ingegnere Luigi Angelini; in una lettera inviata ai famigliari il 25 settembre 1942 Sandro scrive: «Ho lavorato di lena per due pomeriggi al Quarenghi. Sono sulle piste di una Treccani che c'è qua a Sapri e che mi servirà per le consultazioni generali. Spero questa volta di portare il lavoro fino in fondo. Sarebbe ora», e il 15 ottobre: «Ho ricevuto il biglietto del Papà, con le care notizie Vostre e dello studio, con gli accenni puntuali e diretti sul Quarenghi»; ambedue le lettere sono conservate nell'archivio di Sandro

giovane architetto, che nei decenni seguenti sarà uno dei principali promotori della riscoperta e della divulgazione del talento di Giacomo Quarenghi, sta compiendo i primi passi di un cammino di ricerca sul quale è stato avviato dal padre, ingegnere Luigi Angelini, che tra gli anni Trenta e Quaranta ha indirizzato la sua attenzione di studioso verso l'artista bergamasco, probabilmente stimolato dalla vastissima Raccolta quarenghiana disponibile in Biblioteca e dalla lettura dell'opera in due volumi di Ettore Lo Gatto, *Artisti italiani in Russia*, uscita negli anni 1933-1934, con il secondo volume dedicato agli architetti italiani a San Pietroburgo. A partire dal 1953, prima sugli "Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Bergamo", poi su "L'Architettura, Cronache e storia" vedono la luce i contributi dell'ing. Angelini su specifici aspetti dell'attività di Quarenghi, che arricchiscono la conoscenza e la riflessione sia del patrimonio grafico presente nella Biblioteca di Bergamo sia in altre raccolte bergamasche⁹⁷.

Nel 1959 otto album della Raccolta quarenghiana vengono prestati dalla Biblioteca alla mostra *L'età neoclassica in Lombardia*, che si tiene in Villa Olmo a Como da giugno a settembre, a cura di Angela Ottino Della Chiesa⁹⁸. Il prestito è talmente generoso che la Soprintendenza, riluttante in un primo tempo ad autorizzarlo, è costretta a cedere alle pressanti insistenze degli organizzatori e delle autorità politiche.

La mostra di Como segna una svolta negli studi del neoclassicismo in Italia. Dopo decenni di amnesia, per non dire di censura, dell'esperienza neoclassica, dovuta anche nel dopoguerra al rigetto dei classicismi che sapevano di regime, avviene un recupero innovativo di un patrimonio culturale oltre che artistico fortemente radicato nella vita lombarda e nel panorama dei suoi territori. È dalla mostra di Como che scaturisce come da sorgente nuova il fondamentale volume di Gianni Mezzanotte *Architettura neoclassica in Lombardia* (1966).

Nel corso di un viaggio a Leningrado, antica e attuale San Pietroburgo,

Angelini presso gli Eredi.

⁹⁷ Per la bibliografia quarenghiana di Luigi Angelini, compresa nella bibliografia generale approntata da Osservatorio Quarenghi nel 2012:

http://www.osservatorioquarenghi.org/bibliografia_quarenghi.html).

⁹⁸ BCBg, Archivio della Biblioteca, anno 1959, prot. n. 282. Catalogo della mostra a cura di Angela Ottino Della Chiesa, Como, Tipografia Editrice Cesare Nani, 1959; alle pp. 79-88 indicati gli album di Quarenghi esposti, in quest'ordine: I, K, L, M, H, F, E, D; degli album I, K, L, M, di cui si dice che appartengono originariamente a Quarenghi, vi è nel catalogo la didascalia di ogni singolo disegno. Degli album F, E, D si dice della legatura «non originale in cartone», dell'album H «legato in marocchino verde».

compiuto nel 1961, Sandro Angelini informa lo studioso russo Vladimir Piljavskij, docente di Storia dell'architettura nel locale Istituto di Ingegneria e Edilizia, dell'esistenza nella Biblioteca di Bergamo di una cospicua raccolta di disegni dell'architetto, ai russi notissimo, che per quarant'anni aveva operato nella loro Città. È il primo contatto, informale ma foriero di straordinari sviluppi, che si stabilisce tra Bergamo e l'antica capitale russa nel nome di Quarenghi. Il professore russo, con lettera dell'11 aprile 1962, riferendo quanto ha saputo da Angelini chiede alla Biblioteca di Bergamo di fornirgli, se le è possibile, un elenco dei disegni di Quarenghi: richiesta che il direttore Luigi Chiodi si affretta a soddisfare inviando a Piljavskij un elenco dattiloscritto tratto dal catalogo di Giuseppe Macinata⁹⁹. Il puntuale e dettagliato ragguaglio giunto da Bergamo suscita viva sorpresa e grande interesse a Leningrado: nella raccolta di Bergamo sono numerosissimi disegni e progetti di palazzi pubblici e privati che contraddistinguono ancora oggi il panorama urbano della bellissima città sulla Neva. Passano tre anni e nell'estate del 1965 l'Ambasciata dell'Unione Sovietica a Roma attiva col Ministero degli Affari Esteri Italiano la procedura necessaria per ottenere che la Biblioteca Civica di Bergamo possa spedire all'Istituto di Ingegneria e Edilizia di Leningrado la microfilmatura completa di tutti i disegni di Quarenghi. Il Ministero degli Affari Esteri Italiano per il tramite del Ministero della Pubblica Istruzione prende contatto con la Biblioteca. Il direttore Chiodi, dichiarandosi disposto ad esaudire la richiesta dell'Ambasciata sovietica, pone tuttavia la condizione che anche i disegni dell'architetto bergamasco conservati nelle raccolte dell'Istituto russo siano inviati in microfilm, come forma di scambio, alla Biblioteca di Bergamo, condizione ragionevolissima ma che l'Istituto non può soddisfare perché, contrariamente a quanto ritiene il direttore, non conserva disegni di Quarenghi. Accordatisi sul formato e la qualità dei microfilm desiderati, la Biblioteca invia in Russia la copia microfilmata di tutta la raccolta, la cui spesa di esecuzione viene saldata dal Ministero della Pubblica Istruzione¹⁰⁰.

L'intensificarsi a metà degli anni Sessanta, in Italia e in Russia, dell'interesse per l'architetto neoclassico è anche dovuto all'approssimarsi della ricorrenza del 150° anniversario della morte dell'artista, che si vuole

⁹⁹ BCBg, Archivio della Biblioteca, anno 1962, prot. n. 491; Piljavskij nella lettera alla Biblioteca scrive di aver avuto notizia a Leningrado della raccolta di Bergamo da Luigi Angelini: si tratta di un evidente errore in quanto il viaggio a Leningrado fu compiuto dal figlio Sandro.

¹⁰⁰ La documentazione su tutta la vicenda in BCBg, Archivio della Biblioteca, anno 1965, prot. nn. 799, 839, 870.

celebrare col dovuto risalto. Le condizioni sono favorevoli: gli studi in Italia sul neoclassicismo sono stati sdoganati; tra Russia e Italia nel nome di Quarenghi si sono stabiliti buoni e collaborativi rapporti; la pubblicazione di Ettore Lo Gatto sugli architetti italiani a San Pietroburgo e quelle più specificatamente quarenghiane di Luigi Angelini, German G. Grimm e Vladimir Piljvskij hanno dissodato il terreno per promettenti germinazioni; le autorità politiche bergamasche, di Provincia e Comune, mostrano interesse, sensibilità e determinazione, premesse indispensabili per ogni seria e lungimirante iniziativa pubblica d'ordine culturale.



Figura 23



Figura 24

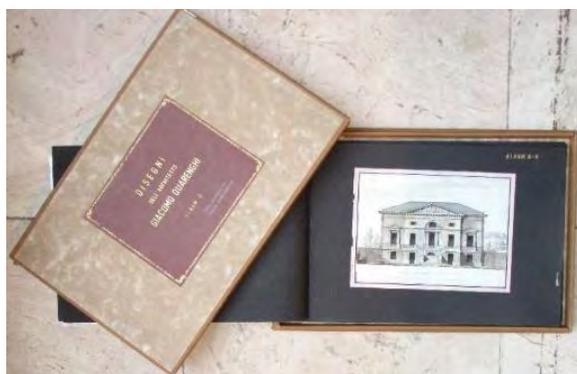


Figura 25

A Bergamo, su proposta di Sandro Angelini l'Amministrazione Provinciale, con la collaborazione della Biblioteca, organizza dal 30 aprile al 30 giugno una grande mostra nel Palazzo della Ragione di *Disegni di Giacomo Quarenghi*¹⁰¹ (fig. 23). Parte della mostra, su richiesta della Fondazione Cini, viene trasferita a Venezia all'Isola di San Giorgio, dove resta allestita da luglio ad ottobre; mentre una mostra fotografica di disegni circola per numerose città italiane. Anche a Leningrado si tiene una mostra nel Museo dell'Ermitage con disegni custoditi nelle raccolte russe. L'esposizione di Bergamo è preceduta e seguita da notevoli iniziative, sostenute economicamente dalla Provincia, tra le quali la più impegnativa e interessante è la campagna fotografica in Russia e in Italia, di cui è incaricato Fausto Asperti, di tutti gli edifici realizzati da Quarenghi in Russia e di tutti i disegni conservati in istituti russi e italiani. Materiali della più diversa natura connessi all'esposizione, discorsi inaugurali, brevi saggi, rassegna stampa, unitamente alle fotografie di fabbriche e disegni, sono donati dall'Amministrazione Provinciale alla Biblioteca. L'architetto Vanni Zanella ha provveduto ad apporre al retro di ogni fotografia numerazione e didascalia. Incaricati della Biblioteca ritirano il 20 aprile 1971 tutto il materiale dallo studio Zanella¹⁰².

Con la grande mostra del 1967 la Biblioteca vede così incrementata la Raccolta quarenghiana di nuovi materiali, soprattutto fotografici: quest'ultimi sono riposti, divisi per genere e istituti di conservazione, in ventisei raccoglitori¹⁰³ (fig. 24). L'occasione della mostra procura poi in Biblioteca altri due fatti. Per consentirne l'esposizione nel Palazzo della Ragione i disegni che dal 1870 si trovano rilegati in sette album vengono sciolti dalla legatura e, incollati su cartoncino nero, sono riposti in raccoglitori in cartone rigido formati da base e coperchio, assicurati alla base del raccoglitore sul lato sinistro per mezzo di viti; i sette raccoglitori così formati sono contrassegnati con le stesse lettere degli album di provenienza A-G; mentre in ogni raccoglitore i disegni sono disposti nello stesso ordine che tenevano negli album, per cui la segnatura di ciascun pezzo non cambia (fig. 25). La raccolta dei disegni, così ricondizionata, lascia la cassapanca di Sala Tassiana per trovare collocazione in una cassettera di metallo che per alcuni anni resta nell'Ufficio di Direzione, poi passerà negli anni Ottanta in Sala 24. Il direttore Chiodi, chiamato a

¹⁰¹ Materiali descritti in *Censimento* 6.1.

¹⁰² BCBg, Archivio della Biblioteca, anno 1971, prot. n. 336; per il materiale fotografico di fabbriche e disegni vedi *Censimento* 1.2. e 1.3.

¹⁰³ Riproduzioni descritte in *Censimento* 1.2., 1.3.

contribuire con un articolo al catalogo della mostra, pensa bene di continuare le ricerche del suo predecessore Angelo Mazzi sulla biografia di Quarenghi riprendendo in mano le carte del fratello Francesco Maria¹⁰⁴.

Si deve dire che la vera fortuna critica moderna di Quarenghi inizia con le celebrazioni del 1967. Da esse fluisce un notevole progresso degli studi, contrassegnato da una ricca pluralità di voci, ampiezza di interessi, qualità dei risultati raggiunti. Importante tappa dell'itinerario critico è la pubblicazione nel 1984 del catalogo dei disegni conservati nella Biblioteca Civica e nell'Accademia Carrara a cura di Vanni Zanella, pubblicato come Appendice del volume di Vladimir Piljavskij, *Giacomo Quarenghi*, edito dal Credito Bergamasco¹⁰⁵: di ogni disegno sono indicati titolo, dimensioni del foglio, tecnica grafica, segnatura. Dieci anni dopo, 1994, questa volta per ricordare il 250° anniversario della nascita, si tiene sempre nel Palazzo della Ragione una nuova mostra, con disegni provenienti, oltre che dalla Biblioteca Civica e da altre collezioni italiane, anche da Istituti russi, che ha per titolo *Giacomo Quarenghi, Architetture e vedute*, 14 maggio – 17 luglio. Il catalogo Electa testimonia l'alto livello di specializzazione ormai raggiunto dagli studi quarenghiani.

Sull'onda dell'entusiasmo suscitato dalla mostra del 1994, con la convinzione che fosse giunto il tempo di dar vita ad un organismo che consolidasse gli interessi scientifici e l'apprezzamento estetico per la personalità dell'artista, quattro persone fondano nel 1995 l'associazione Osservatorio Quarenghi: Sandro Angelini, Piervaleriano Angelini, Gianni Mezzanotte, Vanni Zanella. L'associazione, recita l'art. 2 dello statuto, «provvede o collabora alla classificazione dei disegni, delle lettere e dei documenti quarenghiani custoditi presso la Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo; all'incremento della Raccolta anche mediante contatti con archivi e biblioteche italiane e straniere che possiedono materiale quarenghiano; al censimento e alla segnalazione di libri, saggi, articoli, tesi universitarie riguardanti la vita e l'opera di Quarenghi e l'ambiente culturale coevo; alla pubblicazione sulla rivista "Bergomum" di contributi originali o traduzioni di studi su Quarenghi e il suo tempo».

Dal momento della fondazione a oggi è stato un fiorire di iniziative, con la pubblicazione di bibliografie e di saggi, l'organizzazione di mostre e conferenze, la partecipazione a convegni, il bando di borse di studio, l'istituzione del Premio internazionale Giacomo Quarenghi. Il lettore può

¹⁰⁴ CHIODI, pp. 29-51.

¹⁰⁵ ZANELLA 1984.

avere notizia delle attività svolte e di quelle di volta in volta programmate consultando il sito www.osservatorioquarenghi.org.

Una delle più rilevanti e apprezzate iniziative è stata l'edizione nel 2008 del DVD: *I disegni di Giacomo Quarenghi nella Biblioteca Civica di Bergamo*, a cura di Piervaleriano Angelini, testi in italiano e in inglese, con unito catalogo di Vanni Zanella che riprende, aggiornando o correggendo, i dati del catalogo pubblicato nel 1984. La digitalizzazione in alta definizione dei 761 fogli ha avuto come scopo la tutela, la conoscenza e una più diffusa e accurata fruizione della produzione grafica quarenghiana. La religiosa cura della memoria del più grande architetto bergamasco, del cui adempimento nel 1870 il sindaco Bana impegnò solennemente la Città, continua con l'impiego dei più idonei e aggiornati mezzi offerti dagli sviluppi della ricerca e dagli straordinari progressi della tecnologia. La qualità degli strumenti di conoscenza e di consultazione si mantiene, col mutare dei tempi, all'altezza del valore dell'opera e della fama universale dell'artista.

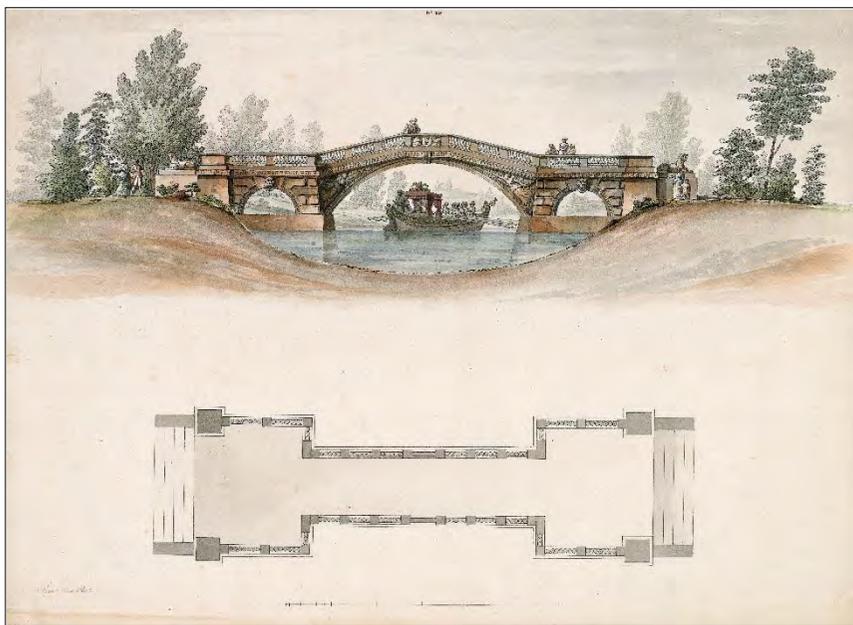


Figura 26 Progetto per il ponte in pietra nel Parco di Carskoe Selo

BIBLIOGRAFIA

Si riportano, in ordine alfabetico per Autori e Titoli, le pubblicazioni citate nel saggio.

ANGELINI PIERVALERIANO, *Giuseppe Quarenghi bibliofilo*, in «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo», n. 3, ottobre-dicembre, 1992, pp. 107-205.

ANGELINI PIERVALERIANO, *Catalogo*, in *Fabbriche e disegni di Giacomo Quarenghi*, in «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo», n. 1, 1994, pp. 355-396.

ANGELINI PIERVALERIANO, *Spigolature quarenghiane*, in «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo», n. 3, 1995, p. 43-68.

ANGELINI PIERVALERIANO, *Giuseppe Quarenghi*, in *I Pittori bergamaschi. Il Settecento IV*, Raccolta di studi a cura della Banca Popolare di Bergamo, Bergamo, Edizioni Bolis, 1996, pp. 235-373.

ANGELINI PIERVALERIANO, *Due lettere di Giuseppe Quarenghi nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, in «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo», a. 2011-2012, pp. 57-65.

ANGELINI PIERVALERIANO, *Nuove spigolature quarenghiane*, in «Bergomum. Bollettino della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo», anno 2014.

BERGAMELLI AURORA ANGELA-STRACQUADAINI VALERIA, *Le carte di Casa Quarenghi: l'archivio di Francesco Maria Quarenghi*, tesi di laurea specialistica, Università degli Studi di Bergamo, 2007-2008 (Una copia in Biblioteca Civica A. Mai, Tesi 413).

BIRAGHI SILVIA, *Arte retrospettiva: Jacopo Quarenghi, architetto di Caterina II*, in «Emporium», n. 1, 1911, pp. 43-61.

BRAMBILLA RANISE GIOVANNA, *La raccolta dimezzata. Storia della dispersione della pinacoteca di Guglielmo Lochis (1789-1859)*, Bergamo, Lubrina Editore, p. 74 e p. 83.

BRAVI CARLO, *Notizie concernenti la Pubblica Biblioteca*, Bergamo, Crescini, 1856.

BRAVI GIULIO ORAZIO, *Descrizione del Taccuino*, in *Il Taccuino di disegni di Giovannino de' Grassi*, Bergamo, Università degli Studi, 2005, pp. 7-17.

BRAVI GIULIO ORAZIO, *La Biblioteca Civica Angelo Mai*, in *Patrimoni svelati. Le quadre e Enti e Istituzioni bergamasche*, Clusone, Ferrari Editrice, 2001, pp. 37-40.

CHIODI LUIGI, *Appunti per una biografia*, in *Disegni di Giuseppe Quarenghi*, catalogo della mostra, Bergamo, Palazzo della Ragione 30 aprile -30 giugno 1967; Venezia, isola di S. Giorgio Maggiore, luglio-ottobre 1967, Vicenza, Neri Pozzi Editore 1967, pp. 29-51.

ELENCO degli oggetti consegnati dal Conte Paolo Vimercati Sozzani alla Civica Biblioteca costituente il dono fatto alla Città di Bergamo, s.n., 1869
(una copia in Biblioteca Civica A. Mai: Sala I Loggia I, 5, 14/9).

GENNARO ERMINIO, *Atti dell'Accademia degli Eccitati attraverso l'indagine filologica dei suoi verbali settecenteschi*, Bergamo, in «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti», Vol. LV, I Tomo, 1992-1993 (numero monografico).

GENNARO ERMINIO, «La memoria della mia cara consorte». *La raccolta poetica di G. Quarenghi per Maria Fortunata Mazzoleni*, in *Les liaisons fructueuses. Culture a confronto nell'epoca di Giuseppe Quarenghi*, Bergamo, Officina dell'Ateneo- Sestante edizioni, 2009, pp. 275-294.

- GUERCIO VINCENZO, *Per il carteggio Quarenghi-Serassi*, Bergamo, Moretti & Vitali, 1994.
- LOCATELLI PASINO, *L'architetto Giacomo Quarenghi*, in «Bergamo o sia Notizie Patrie. Almanacco Scientifico-Artistico-Letterario per l'anno 1877», pp. 56-106.
- MATTEUCCI ANNA MARIA, *Architetti italiani alle corti d'Europa*, in *Gli architetti italiani a San Pietroburgo*, a cura di Giampiero Cuppini, Bologna, Grafis Edizioni, 1996, pp. 51-85
- MAZZI ANGELO, *Per la biografia dell'architetto Giacomo Quarenghi*, in «Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo», n. 3-4, 1914, pp. 177-217.
- PETRÒ GIANMARIO, *I luoghi di Giacomo Quarenghi a Bergamo*, in *Les liaisons fructueuses. Culture a confronto nell'epoca di Giacomo Quarenghi*, Bergamo, Officina dell'Ateneo – Sestante edizioni, 2009, pp. 249-273.
- PILJAVSKIJ VLADIMIR ILICH, *Giacomo Quarenghi*, a cura di Sandro Angelini, catalogo dei disegni di Vanni Zanella, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1984.
- QUARENCHI EGIDIO, *Notizie sui Discendenti di Giacomo Quarenghi Architetto*, in «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo», n. 1-2, 2005-2006, pp. 161-189.
- RACCOLTA (La) *Tassiana della Biblioteca Civica "A.Mai" di Bergamo*, Bergamo, Banca Piccolo Credito Bergamasco, 1960.
- SALVIONI AGOSTINO, *Del modo di ordinare una pubblica biblioteca*, Bergamo, Stamperia Crescini, 1843.
- SCHIAVINI TREZZI JUANITA, *Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo. Inventario dell'archivio (secoli XVII-XX)*, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 2005.
- SONZOGNI IVANO, *Una Biblioteca per i bergamaschi "di gran talento". Il cardinale Furietti e la fondazione della Civica*, in «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo», n. 2, aprile-giugno 1994, pp. 5-46.
- TIRABOSCHI ANTONIO, *Notizie storiche intorno alla Civica Biblioteca di Bergamo*, Bergamo, Stabilimento Gaffuri e Gatti, 1880.
- TRASPORTO (Il) *da Roma a Bergamo della libreria del cardinale Alessandro Furietti (anno 1765)*, a cura di Claudia Musto, Paola Palermo, Maria Grazia Vaglietti, in «Bergomum. Bollettino della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo», anno CVI, 2011-2012, pp. 163-165.
- ZANELLA VANNI, *Giacomo Quarenghi*, a cura di Sandro Angelini, testo di Vladimir Ilich Piljavskij, catalogo dei disegni conservati nella Biblioteca Civica e nell'Accademia Carrara a cura di Vanni Zanella, Bergamo, Credito Bergamasco, 1984, pp. 359-391.
- ZANELLA VANNI, *Giacomo Quarenghi. Architetto a Pietroburgo. Lettere e altri scritti*, a cura di Vanni Zanella, Venezia, Albrizzi Editore, 1988.
- ZANELLA VANNI, *Altre lettere di Giacomo Quarenghi dalla Russia*, in «Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte», n. 58, 2003, pp. 231-264.
- ZANELLA VANNI, *I disegni di Giacomo Quarenghi nella Civica Biblioteca di Bergamo*, a cura di Piervaleriano Angelini, catalogo di Vanni Zanella, edizione in dvd, Bergamo, Osservatorio Quarenghi, 2008.